



COMUNE DI FIRENZE

PIANO STRUTTURALE

Leonardo Domenici - Sindaco
Gianni Biagi - Assessore alla
Urbanistica

Piano adottato:

responsabile unico del procedimento:
arch. Eugenio Maccagnani

progetto:

coordinamento generale:
arch. Gaetano Di Benedetto
arch. Eugenio Maccagnani

direzione operativa:

arch. Oberdan Armani
arch. Marcello Cocchi
arch. Maurizio Talocchini

collaboratori:

arch. Isabella Casalini
geom. Piero Cecchi
sig. Fabio Cipriani
arch. Stefania Grillo
arch. Giovanni Matarrese
arch. Antonino Polistena
arch. Giuseppe Tallarico
geom. Massimo Taruffi
arch. Patrizia Vacca
arch. Simona Villani

fonti censuarie:

dott. Riccardo Innocenti
ufficio statistica del comune di Firenze

consulenze:

valutazione degli effetti ambientali:
Ambiente Italia srl

metodologia e strumenti normativi:

prof. Vincenzo Bentivegna

i percorsi pedonali extraurbani

prof. arch. Augusto Boggiano

sistema insediativo extraurbano:

arch. Gabriele Capocchi
arch. Beatrice Mazzanti

riconoscibilità dei luoghi urbani:

prof. arch. Lorenzino Cremonini
arch. Biagio Antonio Del Matto

geologia e idrologia:

Geotecno

qualità dei sistemi insediativi:

coordinatore: prof. arch. Francesco Gurrieri
arch. Giuseppe Centauro
arch. Maurizio De Vita

il commercio al dettaglio:

prof.ssa Mirella Loda

sistema delle istituzioni culturali:

arch. Beatrice Mazzanti

beni paesaggistico-ambientali e L. 490/99:

prof. arch. Francesco Ventura

mobilità uffici ATAF

Ing. Michele Basta
Ing. Piero Sassoli

collaborazioni:

inventario del patrimonio edilizio:

arch. Barbara Casini
arch. Elena Cazzaroli
arch. Stefania Giannandrea
arch. Ludovica Gramaglia
ing. Manola Maini
dott. arch. Francesca Ricca
arch. Elettra Ristori
arch. Anna Maria Scalzi
(coordinamento) arch. Beatrice Mazzanti

inquadramento Piani territoriali:

arch. Valentina Battaglini
arch. Barbara Galligani



DIREZIONE URBANISTICA

Seconda Fase:

responsabile del procedimento:
arch. Gaetano Di Benedetto

progettisti:

arch. Oberdan Armani/ arch.
Marcello Cocchi/arch. Maurizio
Talocchini

coordinamento operativo:

arch. Marcello Cocchi

organizzazione dei dati e supporto

tecnico coordinamento operativo:

referente: arch. Giovanni Matarrese

collaboratore: geom. Domenico

Arone

aree tematiche:

referenti: arch. Amina Anelli / arch.
Isabella Casalini/ arch. Lucia Chellini/
arch. Gabriella Davini/ dr. sc. agr.
Lorenzo De Luca/ arch. Calomira
Galiotou/ arch. Stefania Grillo/ arch.
Rinaldo Hoffmann / arch. Pasquale
Silverii/ arch. Patrizia Vacca/ arch.
Simona Villani

collaboratori:

arch. Remigio
Canonico / sig. Fabio Cipriani/ geom.
Alessandro Cirri/ geom. Giuseppe Di
Noi/ geom. Alessio Frosali / geom.
Giuseppe luorio / ing. Alessandro
Margheri/ dott. Francesco Matteini/
geom. Paolo Minerva/ sig.ra Daniela
Ottanelli/ arch. Antonino Polistena/
sig. Stefano Spulcioni/ arch. Angela
Rosati/ dott. Pietro Rubellini/ arch.
Fiorenza Tenti/ sig.ra Franca Teri /
geom. Daniele Vettori

aspetti giuridico-amministrativi

referente: dott.ssa Silvia Scarsella

collaboratori: dott.ssa Barbara Belli/
sig.ra Graziella Mazzanti/ sig.ra
Roberta Tani

segreteria:

sig.ra Loredana Barneschi/ sig.ra
Michela Fedi/ sig.ra Carla Galli/ sig.ra
Maria Grazia Grazzini/ sig.ra Patrizia
Lasagni/ sig.ra Sandra Luciolli/ sig.ra
Maris Maggi/ sig.ra Lucia Martini/
sig.ra Elisabetta Morandi / sig.ra
Grazia Sabbatini/ dott. Filippo Sestini

consulenze

Coordinatore delle analisi del Quadro
Conoscitivo per le questioni
ambientali: prof. ing. Fabio Trezzini

aspetti di risanamento acustico del
Quadro conoscitivo: Societa
Compagnia acustica europea s.r.l.

aspetti agroforestali del Quadro
conoscitivo: dr. agr. Gianluca Galli

aspetti trasportistici del Quadro
conoscitivo: ing. Michele Basta, ing.
Piero Sassoli

aspetti geologici del Quadro
conoscitivo: Studio associato
Geotecno, Geologia tecnica e
ambientale

studio preliminare alla formulazione
di interventi per la riqualificazione
del Quartiere di San Lorenzo come
contributo metodologico alla
definizione del Piano strutturale:
prof.ssa Mirella Loda

aspetti naturalistici e ambientali del
Quadro Conoscitivo: Societa
Comunita ambiente s.r.l

Team per la Valutazione Integrata:

prof. dott. Vincenzo Bentivegna

prof. ing. Fabio Trezzini

dott. arch. Silvia Viviani

QUADRO CONOSCITIVO

4.5 AGRICOLTURA, FORESTAZIONE, VERDE URBANO

PIANO STRUTTURALE

Agricoltura, Forestazione, Verde Urbano

Referenti:

Lorenzo De Luca
Kalomira Galiotou

Collaboratori:

Antonino Polistena
Fiorenza Tenti
Daniele Vettori

Elaborazione:

Gianluca Galli

Responsabile del Procedimento

Gaetano Di Benedetto

Progettisti

Oberdan Armanni, Marcello Cocchi, Maurizio Talocchini

Coordinamento operativo

Marcello Cocchi

Organizzazione dei dati e Supporto tecnico coordinamento operativo:

Giovanni Matarrese

- INDICE -

4.5.0 - SUBSISTEMI AGROFORESTALE E DEL VERDE URBANO: NOTE INTRODUTTIVE	5
4.5.1.- ANALISI DEL SUBSISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO E FORESTALE	7
4.5.1.1 – Analisi ed indirizzi delle componenti strutturali del SubSISTEMA agricolo	7
4.5.1.1.1 – Obbiettivi	7
4.5.1.1.2 – Strategie	9
4.5.1.2 – Analisi dei dati di statistica agraria	16
4.5.1.2.1 – Avvertenze per la lettura delle tabelle	16
4.5.1.2.2 – Commento dei dati dei Censimenti Generali dell’Agricoltura	18
4.5.1.2.3 – Commento ai dati della Camera di Commercio di Firenze	28
4.5.1.3 – Uso del suolo	39
4.5.1.3.1 – Metodologia di lavoro	39
4.5.1.3.2 – Legenda degli usi	42
4.5.1.3.3 – Elaborazione dei dati uso del suolo	46
4.5.1.4 – Il sistema forestale	53
4.5.1.4.1 – Metodologia di lavoro e riferimenti normativi	53
4.5.1.4.2 – Risultati	54
4.5.1.5 – Aree percorse dal fuoco	58
4.5.1.5.1 – Metodologia di lavoro e riferimenti normativi	58
4.5.1.5.2 – Risultati	59
4.5.2 – IL SUBSISTEMA DEL VERDE URBANO	61
4.5.2.1 – Aree verdi pubbliche e private: Caratteristiche e funzioni	61
4.5.2.1.1 – Classificazione urbanistica del verde	62
4.5.2.1.2 – Classificazione funzionale del verde urbano	68
4.5.2.1.3 – Suddivisione delle aree verdi urbane per UTOE	72
4.5.2.2 Verde urbano: Normativa in itinere	74
4.5.2.3 –Linee guida per il Regolamento per la tutela e gestione del verde urbano di Firenze	77
4.5.2.4 –Gli alberi monumentali del territorio	81
4.5.3 - IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE: A.N.P.I.L. e S.I.C.	83
Bibliografia	87

ALLEGATI

A – Le varietà locali di Firenze – Elenco specie tratto dal Repertorio Regionale risorse genetiche autoctone - L.R. 50/97

B – Le aree percorse dal fuoco - Modelli AIB/FN anni 2003 – 2004 – 2005 (al 5 ottobre)

INDICE DELLE TABELLE

Tab. 1 – Aziende per forma di conduzione (valori assoluti 1961-2000)

Tab. 2 – Superficie totale per forma di conduzione (valori assoluti 1961 - 2000)

Tab. 3 – Superficie agricola utilizzata per forma di conduzione (valori assoluti 1990-2000)

Tab. 4 – Aziende per classe di superficie totale (valori assoluti 1970-2000)

Tab. 5 – Superficie totale per classe di superficie totale espressa in ettari (valori assoluti 1970-2000)

Tab. 6 – Superficie Agricola Utilizzata per classe di superficie totale espressa in ettari (valori assoluti 1990-2000)

Tab. 7 – Aziende per classe di Superficie Agricola Utilizzata (valori assoluti 1982-1990-2000)

Tab. 8 – Superficie totale per classe di Superficie Agricola Utilizzata espressa in ettari (valori assoluti 1990-2000)

Tab. 9 – Superficie Agricola Utilizzata per classe di Superficie Agricola Utilizzata espressa in ettari (valori assoluti 1982-1990-2000)

Tab. 10 – Ripartizione della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (valori assoluti 1970-2000)

Tab. 11 – Ripartizione della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (valori percentuali 1970-2000)

Tab. 12 – Aziende con seminativi per principali coltivazioni praticate (superficie in ettari, valori assoluti 1970-2000)

Tab. 13 – Aziende con coltivazioni legnose agrarie per principali coltivazioni praticate (superficie in ettari, valori assoluti 1982-1990)

Tab. 14a – Aziende con allevamenti bovini, ovini, caprini, suini, equini, avicoli, conigli (valori assoluti 1970-2000)

Tab. 14b – Aziende con allevamenti bovini, ovini, caprini, suini, equini, avicoli, conigli (valori assoluti 1970-2000)

Tab. 15 – Aziende che possiedono mezzi meccanici e relativo numero di mezzi meccanici in proprietà (valori assoluti 1982-2000)

Tab. 16 – Giornate di lavoro delle varie categorie di manodopera agricola

Tab. 17 – Distribuzione delle aziende agricole iscritte alla CCIAA di Firenze per tipologia di attività

Tab. 18 – Distribuzione delle aziende agricole di Firenze per UTOE

Tab. 19 – Distribuzione delle classi di aziende per UTOE

Tab.20 - Popolazione residente nel Comune di Firenze per UTOE, sesso e per Km²

Tab. 21 - Popolazione residente nel Comune di Firenze per UTOE e per classi di età

Tab. 22 - Unità Locali nel Comune di Firenze per UTOE e per Km²

Tab. 23 – N. aziende agricole/Unità Locali (%) e N. aziende agricole/superficie per UTOE

Tab. 24 – Uso del Suolo del Comune di Firenze

- Tab. 25 – Classi Uso del Suolo del Comune di Firenze
- Tab. 26 – Classi di dettaglio Uso del Suolo del Comune di Firenze
- Tab. 27 – Dettaglio di tutte le categorie di Uso del Suolo di Firenze
- Tab. 28 – Le aree forestali del Comune di Firenze
- Tab. 29 – Incendi avvenuti nelle aree boscate e limitrofe del Comune di Firenze dal 2003 al 2005 (5 ottobre)
- Tab. 30 – Superfici aree verde urbano del Comune di Firenze
- Tab. 31 – Dati del censimento degli alberi del Comune di Firenze
- Tab. 32 – Superfici verdi di Firenze raggruppate per accessibilità
- Tab. 33 – Elenco delle aree verdi di interesse storico e scientifico
- Tab. 34 – Classificazione funzionale del verde urbano
- Tab. 35 – Distribuzione delle superfici di verde urbano per funzione
- Tab. 36 – Superfici in mq di verde urbano suddivise per funzione e per UTOE
- Tab. 37 – Elenco sintetico degli elementi strutturali del Piano del Verde
- Tab. 38 – Elenco degli alberi monumentali iscritti nell'albo regionale (sfondo grigio) e proposti dal Comune di Firenze (sfondo bianco). Gli alberi in corsivo sono già stati abbattuti.
- Tab. 39 – Confronto tra le U.L. aziendale, dato ISTAT e dato camerale delle aziende agricole fiorentine
- Tab. 40 – Simulazione Reddito aziendale riferita alla intera SAU del comune di Firenze e all'attuale ordinamento produttivo riscontrato da fotointerpretazione (da A.R.S.I.-A.)

Elenco elaborati grafici

TAVOLA	OGGETTO	SCALA
1	Uso del suolo da volo 20001/2001	1/15.000
2	Localizzazione aziende agricole	1/15.000
3	Carta delle utilizzazioni agricole principali	1/15.000
4	ANPIL - Aree protette di interesse locale e copertura forestale	1/15.000
5	Individuazione aree a prevalente o esclusiva funzione agricola	1/15.000
6	Verde urbano	1/15.000
7	Funzioni del verde urbano	1/15.000

4.5.0 - SUBSISTEMI AGROFORESTALE E DEL VERDE URBANO: NOTE INTRODUTTIVE

In linea con l'obiettivo strategico dello sviluppo sostenibile assunto dalle linee guida del PTCP con l'attuazione della L.R. 5/95 e 1/2005, il lavoro intende individuare, nell'ambito dell'integrazione tematica del Piano Strutturale per le Aree a Prevalente Funzione Agricola del Comune di Firenze, gli elementi di caratterizzazione del sistema agroforestale del territorio e quelli costituenti il sistema del Verde Urbano quali elementi di invariante strutturale così come individuati al comma 5 lettera F dell'art. 3 della citata LR. 1/2005.

In questo ambito, le informazioni relative agli assetti fondiari, agrari e forestali, sono dedotti dai dati dei Censimenti generali dell'Agricoltura, analizzati nella loro evoluzione storica (dal primo Censimento Generale del 1961 al quinto e più recente del 2000); questi dati statistici vengono completati e compendati con le informazioni derivanti dallo studio diretto dell'uso del suolo, secondo le tecniche della fotointerpretazione e dai dati delle aziende iscritte presso la Camera di Commercio Industria Agricoltura Artigianato.

I parametri statistici di base assunti per lo studio del territorio aperto si identificano quindi con i tipi di agricoltura praticati, l'ampiezza dei fondi e il tipo di impresa, così come sono mutati negli ultimi quaranta anni.

Il quadro conoscitivo del sistema agricolo comprende l'individuazione delle aree forestali quali elementi di invariante strutturale soggetti a normativa specifica. Queste aree vengono anche compendiate dalle aree cespugliate così come risultano dalla fotointerpretazione, aree che potranno eventualmente evolvere verso l'assetto forestale o essere, secondo le procedure di legge, riconvertite all'uso agrario.

Il quadro conoscitivo è completato da un sintetico compendio relativo agli incendi boschivi e al report delle aree percorse da fuoco.

Per quanto riguarda il sistema del verde urbano sono stati utilizzati tutti gli strumenti disponibili messi a disposizione dall'Amministrazione facenti capo al PRG vigente al 31/03/2003, integrato dagli elementi del SIT tematico del verde urbano (Direzione Ambiente), dal censimento delle alberature pubbliche, dalla localizzazione degli alberi monumentali e dal confronto dei dati in fotointerpretazione.

Il quadro progettuale

Gli elementi raccolti nel quadro conoscitivo sono utilizzati per la perimetrazione delle Aree Agricole Primarie e di quelle a Prevalente Funzione Agricola, aree che in qualche modo sorprendentemente coprono circa il 47% della superficie comunale, dove operano circa 740 aziende agricole di cui una buona parte ha sede operativa in Firenze.

Questo dato notevole porta ad individuare almeno un'area agricola di interesse primario ed è quella del comprensorio ortoflorofivavistico di Ugnano/Mantignano.

Questo territorio viene valutato anche sotto il profilo della produttività intrinseca e sono riproposte linee di sviluppo e valorizzazione delle produzioni tipiche locali con particolare accento sulle razze e specie in via di erosione ed estinzione.

Il lavoro è completato dalle linee guida per l'attuazione della L.R. 64/95 e s.m.i., compreso quanto previsto dalla L.R 1/2005 con particolare riguardo alle linee di indirizzo e di valutazione dei programmi di Miglioramento Agricolo Ambientale, unico vero strumento di programmazione integrata del territorio aziendale.

Sul Quadro del Verde Urbano, sulla scorta di quanto esistente, sono proposte le linee di indirizzo per il lavoro di ricomposizione e integrazione degli strumenti di programmazione e gestione esistenti in un unico **Piano del Verde Urbano** che, seguendo le linee di indirizzo della 1/2005, consenta una trattazione integrata di questo fondamentale elemento di vivibilità urbana correttamente assunto fra le invarianti del territorio.

Risultati e limiti

L'elemento che per questo tipo di indagini viene considerato a ragione elemento base, ovvero l'interpretazione dell'uso del suolo, è supportato da elementi fotocartografici ripresi nell'anno 2000 o 2002 in quota parte. Questo elemento, rapportato alle aree agricole collinari non comporta particolari discrepanze (data la minore dinamica), mentre in area urbana e zone di pianura, viste in particolare le forti pressioni urbanistiche e le opere pubbliche in atto, non è infrequente riscontrare situazioni mutate rispetto al rilievo disponibile.

Come accennato alcuni elementi del quadro conoscitivo sia degli aspetti agroforestali che di quelli del verde urbano sono in qualche modo sorprendenti per la visione dominante della città di Firenze che viene tradizionalmnete considerata quale area unicamente urbana, ponendo l'assetto agricolo della città come mera cornice e come tale valutata in secondo piano; i dati mostrano al contrario una realtà agricola estesa e mediamente vitale che chiede di essere correttamente valutata nelle scelte di indirizzo del nuovo PS.

4.5.1.– ANALISI DEL SUBSISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO E FORESTALE

4.5.1.1 – ANALISI ED INDIRIZZI DELLE COMPONENTI STRUTTURALI DEL SUBSISTEMA AGRICOLO

4.5.1.1.1 – Obiettivi

Per la definizione degli obiettivi indicati dal Piano Locale di Sviluppo Rurale, di cui riportiamo di seguito gli indirizzi generali, è prioritaria la conoscenza del dettaglio analitico delle modalità con cui l'agricoltura locale esercita ruoli polifunzionali.

La conoscenza delle molte funzioni che l'agricoltura odierna riveste, potrà offrire una precisa indicazione sia sui punti di forza sui quali puntare, sia sugli aspetti di debolezza da tenere maggiormente in considerazione al fine di evitare che gli orientamenti pubblici risultino inadeguati a cogliere le naturali vocazioni del territorio.

A Firenze tali finalità, articolate nella loro caratterizzazione locale, possono essere riassunte nei seguenti elementi:

- il sostegno al mantenimento ed al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica;
- il sostegno al mantenimento ed al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli primi e/o trasformati;
- il sostegno al miglioramento della competitività aziendale ed al reddito agricolo;

- Sostegno al mantenimento ed al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica

Le attività agricole e forestali hanno sostanzialmente contribuito ad interagire con il territorio, per almeno quattro ragioni:

- per aver contribuito ad affrontare problemi ambientali o paesaggistici causati da fattori extragricoli;
- per essere state strumento di attuazione di politiche che hanno inteso valorizzare il paesaggio;
- per aver saputo dare una risposta positiva e di sviluppo, alla problematica di produzione sostenibile ed integrata.

L'attuazione delle misure di produzione compatibile con l'ambiente (Regolamento CEE n. 2078/92), che ha avuto un così forte seguito nella provincia di Firenze, ne è una importante riprova.

L'applicazione di questa normativa ha sostanzialmente contribuito a determinare l'evoluzione del rapporto tra prodotto finale, mezzi tecnici di produzione (particolarmente la riduzione degli input chimici) e l'agroecosistema, contribuendo sostanzialmente alla riduzione dell'impatto ambientale dell'azienda agricola.

- Sostegno al mantenimento ed al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli primi e/o trasformati

I prodotti agricoli, siano essi materia prima o prodotto trasformato, vengono sempre più valorizzati per il loro contenuto di tipicità e naturalità.

Il rispetto del ciclo naturale e della specificità colturale ma anche culturale è uno degli aspetti che vengono maggiormente apprezzati e ricercati nella produzione agricola.

In linea con il positivo riscontro di mercato, deve essere incentivato il legame tra la qualità dei prodotti e le caratteristiche del territorio, con particolare riferimento al momento in cui questo viene recepito dal consumatore.

- Sostegno al miglioramento della competitività aziendale ed al reddito agricolo

Il rafforzamento della competitività dell'impresa agricola garantisce la permanenza del fulcro produttivo nonché della principale forma di insediamento territorialmente attivo nel territorio rurale.

Si rende inoltre necessario sviluppare già nel singolo sistema aziendale, e quindi nel sistema di consociazione, l'accesso ad idonei ed evoluti sistemi di certificazione.¹

4.5.1.1.2 – Strategie

Le opzioni strategiche che guidano l'attuazione del Piano Locale di Sviluppo Rurale redatto nel 2001 dalla Comunità Montana e della Provincia di Firenze, muovono dalla opinione che questo territorio si avvantaggi della incentivazione dell'agricoltura di qualità che risulti coerente con un modello di sviluppo sostenibile.

Sostenibilità da intendersi non solo sul piano economico, presupposto comunque indispensabile per mantenere l'iniziativa privata locale, ma anche sul piano sociale ed ambientale.

L'affermazione di un'agricoltura di qualità, soprattutto se legata alla valorizzazione dei prodotti in funzione della loro tipicità (sia di prodotto sia di processo), favorisce la permanenza delle produzioni locali e questo fatto, soprattutto di fronte ai potenziali rischi connessi alla globalizzazione dei mercati, è un'opzione da non sottovalutare.

Un modello fondato sulla qualità, nella misura in cui favorisce la permanenza delle produzioni tipiche è sinonimo anche di salvaguardia delle naturali vocazioni produttive locali e, di riflesso, di mantenimento delle tradizioni culturali, storiche, paesaggistiche e sociali.

Spesso, alla scomparsa di un processo produttivo non corrisponde solo la perdita di uno specifico prodotto: a scomparire sono anche le testimonianze degli ordinamenti fondiari e produttivi e le professionalità specifiche ad essi connesse.

La definizione delle strategie di sviluppo locale in funzione delle diverse funzioni prevalenti può trovare una interessante complementarità con:

- i diversi livelli di polifunzionalità delle attività produttive agricole;
- il grado di ruralità dei comuni;
- le dinamiche evolutive del settore.

Questi elementi si sovrappongono non tanto per definire strategie locali diversificate, quanto per dare eventuali indicazioni sulla priorità degli interventi, ovvero, qualora l'aiuto non preveda meccanismi del genere, per definire ambiti territoriali con diverso impatto delle azioni assunte a sostegno dell'agricoltura.

¹ Piano Locale di Sviluppo Rurale (2001) – Provincia di Firenze, C.M. Mugello e C.M. Montagna Fiorentina - Cap. 5

Infatti, si tratta di elementi che descrivono da diverse prospettive il differente peso che può assumere un intervento pubblico a sostegno di un'attività agricola a seconda che essa venga condotta in ambiti territoriali con un maggiore o minore livello di polifunzionalità, con una maggiore o minore rilevanza territoriale del carattere di ruralità e, infine, a seconda delle tendenze evolutive di declino o di stabilità del settore.

Infine, la lettura delle strategie può essere completata dalla valutazione delle condizioni di benessere locale, considerando, come già accennato in precedenza, come in taluni casi (soprattutto nell'ambito dei comuni montani) un'azione di sostegno al settore trovi un indispensabile completamento in interventi capaci di contenere il grado di emarginazione sociale, ovvero in iniziative capaci di rivitalizzare un tessuto sociale locale, elemento indispensabile per qualunque modello di sviluppo rurale.

Il modello di riferimento è quindi basato sui seguenti elementi:

- la qualità dei prodotti agricoli primi e/o trasformati;
- la diversificazione della produzione agricola e del lavoro ad essa legato;
- la ricerca (o la conferma) di circuiti commerciali appropriati, anche valorizzando l'esperienza dei Gruppi di Acquisto Solidale (locali);
- la qualità dell'ambiente in generale e del paesaggio agrario in particolare.

Tale modelli hanno dimostrato di conciliare gli interessi degli attori agricoli e rurali in genere con le esigenze di tutti gli altri soggetti economici e sociali.

In ciò é determinante la creazione o il potenziamento di quei fattori che costituiscono la "migliore qualità della vita".

Come ribadito più volte anche dallo strumento di programmazione regionale, essi possono essere ricondotti:

- allo stretto legame tra qualità degli alimenti e salute;
- alla grande qualità della maggior parte dei prodotti agricoli (primi o trasformati) toscani;
- alle caratteristiche ambientali della campagna toscana, fiorentina in particolare, come riserva di diversità biologiche, ambientali, paesaggistiche ed architettoniche;
- alla rivitalizzazione degli spazi rurali con la valorizzazione ad esempio dei prodotti tipici e delle attività agrituristiche, con lo scopo, non nascosto, di bloccare l'esodo dalle campagne, fornendo ai soggetti interessati forme complementari di reddito.

La strategia che intende adottare l'Amministrazione della Provincia di Firenze, in linea con la direttrice tracciata dalla stessa Regione Toscana, e caratterizzando ulteriormente le

proprie peculiarità culturali, paesaggistiche ed economiche, è ispirata quindi a rafforzare il “modello toscano”, per noi divenuto legittimamente “modello fiorentino”.

Lo sviluppo agricolo e rurale ed il potenziamento del suo innesto nei circuiti moderni di valorizzazione economica, garantirà infine un ulteriore aumento di visibilità:

- nei confronti degli imprenditori agricoli, in modo tale da rafforzare il loro senso di identità;
- nei confronti dei diversi soggetti componenti la società toscana (nei suoi aspetti economici e sociali), con particolare riferimento ai consumatori;
- nei confronti, in senso lato, del mondo esterno, con la finalità di rafforzare l'immagine della produzione fiorentina come modello di riferimento.²

Queste le linee di indirizzo del P.L.S.R., che promuove con decisione lo sviluppo dell'agricoltura di qualità nel comprensorio fiorentino e rilancia l'importanza di questa per la salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente.

Anche il P.T.C.P. della Provincia di Firenze pone l'accento sull'importanza delle attività agricole, in termini di produzioni e di conservazione del territorio.

Di seguito riportiamo un brano del capitolo 8.1.2 Titolo II dello Statuto del Territorio che ordina i fattori costituenti del paesaggio agricolo e ne illustra l'importanza.

“Nell'ambito del territorio aperto, quale definito nelle precedenti pagine, particolare rilievo assumono per la loro estensione e per l'importanza paesistica, le aree a destinazione agricola e forestale. Esse sono soggette come tali alle normative della L.R. 64/95 (che abroga la L.R. 10/79) e successive modifiche (L.R. 25/97) e della L.R. 5/95, oltre alle numerose leggi e decreti che si riferiscono al territorio in generale. Le zone ad esclusiva o prevalente funzione agricola vengono definite dagli S.U. comunali (di cui all'art. 16 della L.R. 16.01.1995 n.5) in base a indirizzi, criteri e parametri individuati dalle Province nel Piano Territoriale di coordinamento (art. 8 L.R.25/97), con l'opportuna distinzione di tali zone agricole in base alle caratteristiche locali, le funzioni sociali prevalenti dei fondi rurali, le emergenze contingenti e le diverse prospettive di sviluppo come già definite nel precedente paragrafo. I criteri e le indicazioni che verranno formulati per le zone agricole (art. 19 – Norme di attuazione) non riguardano, tuttavia, solo queste aree, ma valgono per tutte le zone in cui vi sia presenza di attività agricole e dove il paesaggio comunque sia caratterizzato da aspetti e forme legate all'agricoltura, anche se tutti o in parte scomparsi.

[...]

Ancora oggi l'attività agricola, con l'insieme delle attività paragratiche, è l'elemento più significativo del territorio aperto, specie collinare e montano, e occorre pertanto regolare e limitare la introduzione di altre attività che possano portare dissesti e degradi.

² Piano Locale di Sviluppo Rurale (2001) – Provincia di Firenze, C.M. Mugello e C.M. Montagna Fiorentina - Cap. 6

Nelle aree agricole del territorio aperto un aspetto fondamentale è rappresentato dalla strettissima relazione tra attività produttive ed assetto del territorio, legame estremamente maggiore a quello che caratterizza tutte le altre attività economiche e gli spazi urbani ed industriali dove si sviluppano. Nelle zone ad esclusiva o prevalente funzione agricola il territorio, oltre ad essere sede delle molteplici attività umane, si trova a rappresentare anche il principale fattore produttivo. In tali aree è possibile individuare una componente naturale ed irripetibile, la terra nuda, ed una, le opere fondiari, costituita da un insieme di elementi fisicamente inamovibili (senza pregiudicare l'efficienza), realizzati dall'ingegno e dall'opera dell'uomo, per esaltare le potenzialità produttive e residenziali del bene naturale originario.

[...]

Il paesaggio rurale, risultante dalla prevalente componente fondiaria, non è un elemento naturale e l'opera umana che lo ha generato è essenziale anche per il suo mantenimento: spesso, con le azioni di salvaguardia paesaggistica, influenzando le libertà di scelta imprenditoriale, sia per quanto riguarda l'orientamento produttivo, sia le tecnologie applicabili, si corre il rischio di creare condizioni più difficili per l'iniziativa privata, soprattutto in relazione ad un periodo in cui i nuovi orientamenti PAC sono sempre meno rivolti alla garanzia dei mercati.

[...]

Le norme relative al territorio agricolo devono perciò tenere conto sotto il profilo ambientale di diverse esigenze (economiche, sociali, paesistiche), stabilire una gerarchia di valori e riconoscere sul piano pratico quali sono i fatti essenziali da tutelare e i modi in cui è possibile fare ciò“.³

Vengono successivamente fornite le definizioni delle aree a prevalente o esclusiva funzione agricola e le aree agricole di interesse primario (Art. 18 e art. 19 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P.).

“Art.18 Aree con esclusiva o prevalente funzione agricola

1) Le aree con esclusiva o prevalente funzione agricola sono individuate dagli S.U. dei Comuni tenendo conto degli indirizzi, dei criteri e dei parametri indicati nell'Appendice C dello Statuto del Territorio.

2) Gli S.U. dei Comuni si conformano al principio di consentire la realizzazione degli interventi necessari allo sviluppo dell'agricoltura, delle attività connesse e di quelle integrate, compatibili con la tutela delle risorse del territorio, tenendo conto di quanto stabilito nel Titolo II dello Statuto del Territorio ed in particolare delle direttive e delle prescrizioni di cui a 8.1.2.”

“Art.19 Aree agricole di interesse primario

1) Gli S.U. dei Comuni possono individuare, nell'ambito delle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola, aree agricole di interesse primario. In tali aree gli S.U. escludono destinazioni diverse da quelle della produzione agricola o della produzione di beni e servizi collegati con tale produzione, comprese quelle attività di trasformazione di tipo industriale; stabiliscono le destinazioni ammissibili per gli edifici esistenti non utilizzabili ai fini di cui sopra secondo criteri di complementarità alle funzioni agricole, e con esclusione di usi industriali e artigianali.”⁴

³ P.T.C.P. di Firenze – Statuto del Territorio, Titolo II Cap. 8.1.2

⁴ P.T.C.P. di Firenze - Norme di Attuazione Art. 18 e 19

Nello Statuto del Territorio - Appendice C - Indirizzi, Criteri e Parametri per l'Attuazione della L.R.T. 25/97 vengono definiti analiticamente gli indici per l'individuazione delle aree a prevalente o esclusiva funzione agricola, come di seguito esposto dalla traccia riportata dallo stesso P.T.C.P.:

“Gli adempimenti previsti per la Provincia e i Comuni dalla Legge 25/97 sono corretti quando risultano coerenti con i criteri e le prescrizioni contenuti nella L.R.T. 5/95, nel PIT e nel Regolamento di attuazione della L.R.T. 25/97. In particolare la coerenza con le indicazioni contenute nel Documento preliminare del PIT, Tit. IV, relative alla individuazione delle zone con prevalente funzione agricola nel rispetto delle funzioni produttive, paesistiche e ambientali svolte dall'agricoltura nel contesto territoriale.

1) Individuazione nei P.R.G. comunali delle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola.

L'individuazione delle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola nel Piano Strutturale di cui all' art. 24 della L.R. 5/95 richiede informazioni qualitative e quantitative relative agli aspetti fondiari ed agrari del territorio. Informazioni acquisite attraverso una lettura del territorio secondo uno schema di analisi proprio della cultura economico-agraria e geografico-economica, da seguire in tutte le rilevazioni sul territorio della Provincia allo scopo di consentire le necessarie condizioni di omogeneità e comparabilità. Analisi che si completa con i dati dei Censimenti Generali della Popolazione, dell' Agricoltura, dell' Industria e del Commercio, condotta sull'intero territorio comunale e sulle zone sottese dalle sezioni censuarie comunali.

L'analisi globale dovrà accertare la normalità strutturale e l'ordinarietà dei modi di essere dell'agricoltura comunale, insieme ai dati fondamentali relativi alle ampiezze dei fondi, le loro consistenze edilizie, i tipi di impresa, i tipi di agricoltura praticati, lo stato di manutenzione delle strutture fondiarie. L'analisi per zone dovrà consentire l'acquisizione delle variabili indispensabili per l'individuazione di una loro esclusiva o prevalente funzione agricola.

Questa analisi dovrebbe essere opportunamente impostata e avviata per gruppi di Comuni, allo scopo di disegnare assetti territoriali e paesistici complessivi e omogeneizzare le rilevazioni in termini di obiettivo e di metodologia. Le rilevazioni comunali si attesteranno poi sulla specifica configurazione dei rispettivi territori per individuare le relative zone agricole, in più occasioni confinanti con identiche zone ricadenti nei Comuni limitrofi.

L'importanza dei collegamenti fra le analisi di Comuni limitrofi con caratteristiche territoriali, paesaggistiche, agrarie e fondiarie omogenee [...] è fin troppo evidente: si possono costruire indici zonali di riferimento per il dimensionamento e la lettura dei parametri relativi ai singoli Comuni.

Si ricorda a tale scopo l'attribuzione dei Comuni della Provincia di Firenze alle Zone Agrarie dell' “Alta montagna toscana di Firenze, dell' “Alta e media collina mugellana”, dell' “Alta e media collina delle Valli di Greve e di Pesa”, del “Colle-piano del Valdarno superiore”, del “Colle-piano del Valdarno inferiore”, del “Colle-piano della Val d' Elsa” e della “Bassa Val di Bisenzio e Val d' Ombrone” effettuata dal Catasto Agrario del 1929, ricco di notizie sugli assetti agrari e fondiari originari della nostra Provincia. E' infine opportuno ricordare la zonizzazione in Regioni Agrarie effettuata ai sensi della L. 10/77, e più precisamente:

- Regione Agraria n.1 - Comuni di: Firenzuola, Londa, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Godenzo.
- Regione Agraria n: 2 - Comuni di: Pelago, Reggello.
- Regione Agraria n. 3 - Comuni di: Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Pontassieve, Rufina, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio.
- Regione Agraria n. 4 - Comuni di: Calenzano, Campi Bisenzio, Capraia e Limite, Lastra a Signa, Montelupo Fiorentino, Signa, Vinci.

- **Regione Agraria n. 5 - Comuni di: Bagno a Ripoli, Fiesole, Firenze, Impruneta, Scandicci, Sesto Fiorentino.**
- **Regione Agraria n. 6 - Comuni di: Barberino Val d' Elsa, Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi, Montaione.**
- **Regione Agraria n. 7 - Comuni di: Greve, Montespertoli, San Casciano in Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa.**
- **Regione Agraria n. 8 - Comuni di: Figline Valdarno, Incisa in Valdarno, Rignano sull' Arno.**
- **Regione Agraria n. 9 - Comuni di: Cerreto Guidi, Empoli, Fucecchio.**

I criteri da assumere dai Comuni per l'individuazione delle zone con esclusiva e prevalente funzione agricola derivano preliminarmente dalla conoscenza agraria e fondiaria realizzata con le analisi illustrate in precedenza e che costituiscono il contesto informativo del Piano strutturale. In questa fase assumono importanza specifiche caratteristiche territoriali economiche, sociali e demografiche, il complesso di memorie e di informazioni degli operatori comunali, le opinioni generalizzate sulla natura delle zone.

Premessa la validità relativa di alcuni indici, che potranno assumere valori diversi da comune a comune e, nell' ambito di ciascun Comune, da una zona all' altra specialmente in funzione della distanza effettiva dai centri abitati e dalle maggiori vie di comunicazione, per le zone delimitate in prima approssimazione secondo i confini delle frazioni o delle sezioni censuarie funzionali al Censimento Generale dell' Agricoltura si potranno costruire i seguenti parametri, alcuni già introdotti durante le rilevazioni dei caratteri fondiari del territorio:

- a) **densità della popolazione residente e densità della popolazione residente nelle case sparse e nei nuclei nelle zone che caratterizzano il territorio comunale, densità degli addetti agricoli per unità di superficie agricola e forestale;**
- b) **rapporto abitazioni/superficie totale, con riferimento ai nuclei e alle case sparse, considerando superficie edificata e volumetria in due specifici rapporti;**
- c) **tipo di insediamento, distanze fra le case sparse, distanze fra le case sparse e i nuclei e distanze fra i nuclei;**
- d) **rapporto fra lo sviluppo delle rete viaria e la superficie totale, espresso per misure lineari e di superficie; caratteristiche della rete viaria, quella minore in particolare;**
- e) **dotazioni di infrastrutture civili, elettricità, acqua, telefono;**
- f) **cultura e modi di interpretarsi della popolazione residente nei nuclei e nelle case sparse;**
- g) **strutture di servizio sociale pubbliche, private e associative esistenti e loro localizzazione;**
- h) **distanze fisiche ed economiche da scuole, servizi sanitari, posta, negozi, ecc.;**
- i) **struttura della popolazione residente, percentuale di attivi nei diversi settori, percentuale di capifamiglia addetti all' agricoltura;**
- j) **ogni altra informazione sulla entità, qualità e apprezzamento delle produzioni agricole delle zone, insieme all' eventuale notorietà consolidata di zone agricole.**

L' accertamento della esclusiva o prevalente funzione agricola delle zone è possibile attraverso il rispetto di una serie di soglie definibili con gli indici già quantificati, in parte riportati nei documenti di pianificazione territoriale della Regione Toscana. E più precisamente si possono classificare come zone agricole quelle in cui si rilevano i seguenti valori:

- **superficie agricola e forestale totale/superficie comunale $\geq 70\%$**
- **superfici aziendali non agricole /superficie agricola e forestale totale $< 10\%$**
- **addetti agricoli/addetti totali $\geq 4\%$**

Se le soglie sopra indicate non risultano soddisfatte, la natura agricola della zona si può accertare utilizzando altri indici, che possono integrare gli indici di base.

Se non è soddisfatta la soglia del primo indice, la zona può comunque considerarsi agricola quando:

- *si registra una elevata intensità dei processi produttivi attuati sulle superfici delle aziende agricole, dimostrata dal basso valore del rapporto superfici a seminativo/SAU alto valore del rapporto giornate di lavoro/SAU;*
- *si registra una elevata presenza di imprenditori agricoli a tempo pieno, dimostrata dall' alto valore del rapporto (giornate di lavoro conduttore/300)/numero dei conduttori delle aziende agricole.*

Se la soglia indicata dal secondo indice non risulta soddisfatta, la zona può essere comunque considerata agricola quando:

- la densità della popolazione residente è relativamente bassa e prevalentemente concentrata nei nuclei, e inoltre caratterizzata da alto valore del rapporto popolazione residente nei nuclei/ popolazione residente nelle case sparse;
- la rete stradale presenta bassi livelli di intensità, rilevabile dal basso valore del rapporto superficie catastale classificata come strade/superficie catastale totale
- il grado di edificazione del territorio è basso come risulta dal basso rapporto superficie edificata/superficie totale - basso rapporto volume edificato/superficie edificata.

Se la soglia prevista per il terzo indice non risulta rispettata, la zona può comunque essere individuata come agricola quando:

- il numero delle famiglie agricole è consistente, dimostrato dal rapporto capi famiglia agricoli/capi famiglia totali.

Per questi sub-indici l'individuazione a priori delle soglie valide per tutte le possibili realtà dei diversi Comuni non appare immediata e, in fase di predisposizione dei P.S. saranno opportuni i ricordati confronti fra i Comuni di aree omogenee.

E' evidente che le possibili combinazioni dei valori degli indici di primo e secondo livello sono numerose e sono utilmente utilizzate per distinguere fra le aree agricole diverse tipologie di utilizzazione, di struttura e di ruralità. Utili, infine, i confronti fra zone omogenee dei Comuni limitrofi.

L'individuazione all'interno delle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola di aree da assoggettare a particolare normativa negli strumenti urbanistici comunali, allo scopo di salvaguardare l'ambiente e il paesaggio agrario, costituisce un momento qualificante nel processo di gestione, conservazione e valorizzazione del territorio aperto.

Si tratta di aree, la cui delimitazione assume interesse particolare ai fini del PTC, come le aree di elevata produttività potenziale a fini agricoli individuate dal Ce.S.I.A./C.N.R./Accademia dei Georgofili⁵ in sede di analisi e documentazione per il PTC della Provincia di Firenze, la cui conservazione e valorizzazione è strategica e obiettivamente necessaria.

Devono essere oggetto di particolare normativa anche le aree caratterizzate da produzioni di grande pregio, ovvero da produzioni tipiche identificate in termini di qualità dal riferimento alla zona di origine. E possono essere oggetto di delimitazione aree in cui siano reperibili **varietà e cultivar di piante arboree ed erbacee autoctone**, che concorrono alla formazione del patrimonio genetico della flora utilizzata a fini agricoli. Può essere infine opportuno delimitare alcune aree in cui i tipi di coltivazione del terreno, gli impianti e le forme di allevamento delle piante arboree illustrino la storia della nostra agricoltura e che possono costituire delle riserve di cultura materiale agricola e contadina da conservare in coerenza con i possibili specifici obiettivi degli imprenditori agricoli di quelle zone".⁶

5 "2.3.4 Morfologia e climatologia del territorio provinciale

La ricerca, basata sull'analisi morfologica e climatologica del territorio provinciale, rappresenta le caratteristiche qualitative dei terreni da un punto di vista agricolo ed elabora una classificazione agroclimatica descritta in una serie di cartografie tematiche di sintesi su base elettronica. La classificazione è confrontabile con i dati desunti dalle analisi geologiche, pedologiche e di uso del suolo e fornisce elementi utili per determinare le aree di maggiore o minore potenzialità agricola."; PTCP Firenze – Le ricerche di settore; I principali studi svolti

⁶ P.T.C.P. Statuto del Territorio, Appendice C. Indirizzi, criteri e parametri per l'attuazione della 25/97 (pag. a-d).

4.5.1.2 – ANALISI DEI DATI DI STATISTICA AGRARIA

Lo studio del territorio si sviluppa su più livelli che si intersecano tra loro per dare una visione più completa possibile della realtà dell'agricoltura fiorentina.

La base dati più articolata e estesa nell'orizzonte temporale riguarda i valori che l'ISTAT ottiene ogni decennio attraverso i questionari dei censimenti generali dell'agricoltura; questi dati, seppure essenziali per analizzare l'evoluzione nel tempo, non riescono a penetrare in profondità nella struttura agraria locale, e forniscono trend statistici generali che riguardano le aziende fiorentine nel loro complesso. I dati censuari non permettono in particolare di scendere nel dettaglio sub-comunale, fattore questo che riveste una notevole importanza per potersi rapportare alle UTOE del territorio.

Un'ulteriore affinamento della ricerca è stato ottenuto utilizzando i dati forniti dalla Camera di Commercio della Provincia di Firenze che, parallelamente a quelli ISTAT, elencano tutte le aziende iscritte ricadenti nel Comune di Firenze, localizzandole e assegnando loro le corrette UTOE (Unità Territoriali Organiche Elementari).

Il dato Camerale assume una notevole rilevanza poiché è indice primario della effettiva sussistenza delle attività di una azienda agricola. Per contro la C.C.I.A.A. non fornisce indicazioni in merito alla dimensione fisica ed economica della azienda.

Ultimo, e più approfondito grado di dettaglio, è lo studio del suolo attraverso la tecnica della fotointerpretazione. Questa permette di valutare, attraverso lo studio diretto della superficie comunale con l'uso di foto aeree recenti, l'esatta localizzazione, le qualità colturali e l'estensione delle superfici agricole, per riportarla poi sull'apposita cartografia, denominata Carta dell'Uso del Suolo.

Di fatto incrociando e sovrapponendo sulla cartografia questi tre livelli di approfondimento possono ritrarsi ulteriori indicazioni e possono essere proposte valutazioni di sintesi sull'uso prevalente di una determinata Unità Territoriale.

4.5.1.2.1 – Avvertenze per la lettura delle tabelle

Le specifiche fornite ai Comuni per la compilazione dei modelli di monitoraggio da parte dell'ISTAT per la conduzione del Censimento dell'Agricoltura, avevano lo scopo di incamerare informazioni di interesse generale. Non si hanno quindi da essi informazioni di particolare valore territoriale, né si può estrapolare informazioni nell'insieme significative

sul numero delle aziende basate sulla singola tipologia presa in esame. Aziende, quindi, con più di una tipologia presente contemporaneamente, risultano conteggiate per tutte le tipologie che presentano (azienda con superfici vitate, ma anche con olivi e seminativi).

Si possono avere analisi spaziali che nascono da un confronto con i dati del comune messi in relazione con quelli del territorio provinciale al quale appartiene. Ma l'analisi in oggetto prende spunto anche da confronti di tipo temporale, correlando dati attuali con quelli dei censimenti precedenti. La difficoltà di quest'ultima analisi comparativa può nascere dalle eventuali modifiche che l'ISTAT ha apportato ad alcune definizioni nel raccogliere i dati, o aggiungendone altre per la comparsa della attività che da questa viene definita, come ad esempio la voce "altre forme di conduzione" presente solo dal IV censimento (1980).

Là dove non ci sarà possibile fare raffronti per mancanza di corrispondenza dei dati tra i censimenti, saranno proposte considerazioni di tipo generale.

Fonte Dati Statistici

I Censimento Generale dell'Agricoltura – ISTAT 15 aprile 1961

II Censimento Generale dell'Agricoltura – ISTAT 25 ottobre 1970

III Censimento Generale dell'Agricoltura – ISTAT 24 ottobre 1982

IV Censimento Generale dell'Agricoltura – ISTAT 21 ottobre 1990

V Censimento Generale dell'Agricoltura – ISTAT 22 ottobre 2000

4.5.1.2.2 – Commento dei dati dei Censimenti Generali dell'Agricoltura

Il primo aspetto da considerare in merito alla struttura delle aziende agricole è la **forma di conduzione**, parametro dominante per l'ordinamento economico dell'azienda. L'evoluzione che questa ha avuto negli ultimi quaranta anni mostra un andamento altalenante per quanto riguarda le aziende a conduzione familiare. Nelle imprese a guida diretta del coltivatore infatti, si passa dal primo all'ultimo Censimento Generale da 684, 632, 753, 1044 fino a 689 del 2000. L'oscillazione appare ancora più evidente se si considera l'incidenza che questi numeri hanno sul totale delle aziende. Del grande numero di imprese presenti nel 1961 quelle condotte direttamente dal proprietario sono poco più di un terzo, abbondantemente superate dalla conduzione colonica, molto in uso negli anni passati. Questa forma di conduzione si è via via contratta in seguito all'evoluzione dell'agricoltura e delle dinamiche socio-economiche, diventando negli anni 2000 quasi esistente solo per i contratti storici ormai non rinnovabili più per legge.

Il trend incostante del numero delle aziende per forma di conduzione si riscontra simile in tutti i modelli azienda a conduzione diretta, coadiuvata o non da forme di lavoro esterne (tab. 1).

Di tutt'altro tipo è l'andamento delle aziende a diversa forma di conduzione (con salariati, mezzadri o altro), che, dopo un'iniziale impennata, diminuisce costantemente attraverso il tempo fino al minimo storico del 2000.

Tab. 1 – Aziende per forma di conduzione (valori assoluti 1961-2000)

Comune di Firenze	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduzione a colonica parziaria appoderata (mezzadria)	Altra forma di conduzione	Totale Aziende
	con solo manodopera familiare	con manodopera familiare prevalente	con manodopera extra familiare prevalente	totale				
1961	/*	/	/	684	149	842	55	1730
1970	/	/	/	632	227	/	397	1256
1982	640	56	57	753	219	157	-**	1129
1990	891	86	67	1044	137	48	-	1230
2000	567	80	42	689	68	8	3	768

Fonte I, II, III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

* dato assente; ** valore nullo (zero)

A questo andamento corrisponde la medesima tendenza nel computo complessivo del numero delle aziende e degli oscillamenti delle superfici totali delle aziende a conduzione diretta, ed è confermato dal computo complessivo delle superfici aziendali totali. Come si evince dalla tabella 2, negli ultimi quaranta anni la superficie aziendale totale si è ristretta complessivamente di 2687,26 ettari, partendo da un massimo di 5829,56 ha durante gli anni '60, **in questi anni quindi ben oltre la metà della superficie comunale aveva destinazione agricola o comunque faceva capo al patrimonio delle aziende agricole.**

Gran parte delle perdite di terreno sono distribuite in percentuale molto maggiore tra le aziende con salariati e mezzadri. Al notevole calo nel numero delle aziende ha coinciso il calo della superficie aziendale che, nell'ultimo rilievo, è stimata in 3142,3 ha, di cui 1812,7 di S.A.U.

Quindi nel complesso si ha una consistente erosione della superficie destinata ad attività agricola professionale (46 % del totale degli anni '60), elemento che denuncia, in parte, una flessione delle attività agricole da non sottovalutare.

E' anche in questa ottica che si devono considerare le affermazioni precedentemente assunte in fatto di produzioni di qualità e recupero di specie autoctone. Non sarà la quantità dei prodotti locali a elevare la produzione fiorentina ai vertici del mercato, ma più facilmente la qualità, di processo produttivo e di risultato ottenuto.

Tab. 2 – Superficie totale per forma di conduzione (valori assoluti 1961 - 2000)

Comune di Firenze	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduzione a colonica parziaria appoderata (mezzadria)	Altra forma di conduzione	Totale ha
	con solo manodopera familiare	con manodopera familiare prevalente	con manodopera extra familiare prevalente	totale				
1961	/	/	/	1062,35	967,48	3746,88	52,85	5829,56
1970	/	/	/	1014,26	1666,88	/	1612,38	4293,50
1982	1305,88	214,74	341,7	1862,31	2073,64	619,48		4555,41
1990	2096,66	403,92	391,6	2892,18	1635,71	183,43		4713,51
2000	1278,1	260,0	229,7	1767,7	1329,5	32,0		3142,3

Fonte I, II, III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Le variazioni della S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata) evidenziano un calo generalizzato di circa il 40 % della superficie disponibile all'agricoltura, superiore al

33,3% di superficie totale persa tra il 1990 e il 2000 (cfr tab. 3). Si passa infatti da un valore totale di 3102,76 ha a 1812,7 del 2000. Analogo l'andamento delle singole forme di conduzione.

Tab. 3 – Superficie agricola utilizzata per forma di conduzione (valori assoluti 1990-2000)

Comune di Firenze	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salarati e/o compartecipanti	Conduzione a colonica parziaria appoderata (mezzadria)	Totale ha
	con solo manodopera familiare	con manodopera familiare prevalente	con manodopera extra familiare prevalente	Totale			
1990	1648,79	286,73	280,02	2215,54	722,79	162,28	3102,76
2000	947,9	197,9	161,6	1307,3	461,7	31,7	1812,7

Fonte IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

La frammentazione della proprietà è messa in evidenza dalla tabella 4, in cui si analizza la realtà aziendale in base alla **classe di superficie**.

Le piccole aziende sono sempre maggioritarie, soprattutto negli ultimi anni, infatti nei rilievi del '90 e del 2000 il numero maggiore di aziende è quello nella classe di ampiezza di meno di un ettaro, ovvero 483 e 299 aziende, mentre nei due precedenti rilievi il numero maggiore di aziende si trova nella classe di ampiezza da 2 a 4,99 ettari che è/era la dimensione tipica dell'azienda mezzadrile o diretto-coltivatrice (cfr tab. 4).

Fatta salva la diminuzione complessiva del numero di aziende agricole, il dato propone andamenti contrastanti a seconda della classe analizzata.

Le due classi di dimensioni inferiori mantengono la tendenza incostante del numero di aziende complessivo (cfr tab 1). Le seconde due per ordine di grandezza (da 2 a 9,99 ha) confermano invece la tendenza alla diminuzione osservata negli ultimi anni, solo in parte confermata dalle classi da 10 a 49,99 ha, che nelle loro oscillazioni tendono decisamente al ribasso. A conferma del diffuso frazionamento delle proprietà agricole fiorentine, la scarsissima presenza di grandi aziende sopra i 50 ha.

Tab. 4 – Aziende per classe di superficie totale (valori assoluti 1970-2000)

Comune Firenze	Classi di superfici totale								Totale Aziende
	0.00-0.99	1.00-1.99	2.00-4.99	5.00-9.99	10.00-19.99	20.00-49.99	50.00-99.99	100.00 ed oltre	
1970	389	218	423	168	39	13	3	-	1253
1982	340	198	370	162	34	20	3	-	1127
1990	483	241	300	142	36	22	5	-	1230
2000	299	179	171	87	21	9	-	2	768

Fonte II, III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

L'andamento delle superfici totali per classe di superficie totale riportato in tab. 5 rispecchia fedelmente il dato quantitativo del numero delle aziende. Sempre evidente è la polverizzazione delle proprietà con tendenza generale alla contrazione della superficie agricola totale.

Tab. 5 – Superficie totale per classe di superficie totale espressa in ettari (valori assoluti 1970-2000)

Comune Firenze	Classi di superfici totale								Totale ha
	0.00-0.99	1.00-1.99	2.00-4.99	5.00-9.99	10.00-19.99	20.00-49.99	50.00-99.99	100.00 ed oltre	
1960	/	/	/	/	/	/	/	/	5829,56
1970	239,50	340,58	1467,27	1117,70	549,08	390,43	193,94	-	4293,50
1982	164,08	275,68	1166,5	1036,51	482,77	542,80	887,11	-	4555,41
1990	229,71	333,85	966,50	913,03	498,24	634,18	395,35	-	4713,51
2000	141,8	245,2	546,2	565,7	287,9	272,7	-	1082,8	3142,3

Fonte II, III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Tab. 6 – Superficie Agricola Utilizzata per classe di superficie totale espressa in ettari (valori assoluti 1990-2000)

Comune Firenze	Classi di superfici totale								Totale ha
	0.00-0.99	1.00-1.99	2.00-4.99	5.00-9.99	10.00-19.99	20.00-49.99	50.00-99.99	100.00 ed oltre	
1990	192,86	288,13	822,51	761,4	361,65	396,37	187,31	-	3102,76
2000	127,4	218,5	478,8	486,1	220,9	163,5	-	117,6	1812,7

Fonte IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Tab. 7 – Aziende per classe di Superficie Agricola Utilizzata (valori assoluti 1982-1990-2000)

Comune Firenze	Classi di superfici totale									Totale Aziende
	Senza S.A.U.	0.00-0.99	1.00-1.99	2.00-4.99	5.00-9.99	10.00-19.99	20.00-49.99	50.00-99.99	100.00 ed oltre	
1982	-	396	209	343	135	30	11	2	-	1126
1990	6	548	239	287	110	27	9	4	-	1230
2000	-	342	166	167	70	16	4	-	1	766

Fonte III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Tab. 8 – Superficie totale per classe di Superficie Agricola Utilizzata espressa in ettari (valori assoluti 1990-2000)

Comune Firenze	Classi di superfici totale									Totale ha
	Senza S.A.U.	0.00-0.99	1.00-1.99	2.00-4.99	5.00-9.99	10.00-19.99	20.00-49.99	50.00-99.99	100.00 ed oltre	
1990	35,04	319,48	426,43	1230,12	940,21	474,03	294,19	994,19	-	4713,51
2000	-	205,8	440,2	626,6	568,8	269,5	118,2	-	908,9	3138,1

Fonte IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Tab. 9 – Superficie Agricola Utilizzata per classe di Superficie Agricola Utilizzata espressa in ettari (valori assoluti 1982-1990-2000)

Comune Firenze	Classi di superfici totale - SAU								Totale ha
	0.00-0.99	1.00-1.99	2.00-4.99	5.00-9.99	10.00-19.99	20.00-49.99	50.00-99.99	100.00 ed oltre	
1982	182,36	293,60	1084,19	870,91	430,05	327,98	125	-	3314,09
1990	242,43	336,09	923,3	715,85	365,42	249,48	270,10	-	3102,76
2000	160,8	227,7	541,6	455,7	211,1	99,9	-	115,9	1812,7

Fonte III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Le tabelle da 6 a 9 ripropongono in buona parte i dati prima commentati.

Le aziende agricole fiorentine, sia in termini di numero che di superfici totali, hanno avuto un andamento discontinuo, espandendosi e contraendosi nell'arco dell'ultimo ventennio.

Solo la S.A.U., come si nota meglio dalla tab. 10, è diminuita costantemente nel tempo, sia in termini di ettari che di percentuale (tab. 11) a vantaggio delle aree boscate, che hanno riconquistato terreni abbandonati dall'agricoltura.

Tab. 10 – Ripartizione della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (valori assoluti 1970-2000)

Comune Firenze	Superficie agricola utilizzata				N° totale aziende agricole	S.A.U. media aziendale	Boschi	Arboricol tura da legno	Altra superficie	Superficie totale ha
	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli	totale						
1970	1682,30	1697,07	134,28	3516,65	1256	2,80	297,58	-	482,58	4296,81
1982	1053,25	2111,48	149,36	3314,05	1129	2,94	895,20	-	346,14	4555,43
1990	1031,97	1779,41	291,38	3102,76	1230	2,52	1135,63	2,43	472,69	4713,51
2000	366,9	1293,6	152,3	1812,7	768	2,36	1126,8	6,1	196,7	3142,3

Fonte II, III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Tab. 11 – Ripartizione della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (valori percentuali 1970-2000)

Comune Firenze	Superficie agricola utilizzata(%)				N° totale aziende agricole	S.A.U. aziendale (%)	Boschi (%)	Altra superficie (%)	Totale %
	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli	totale					
1970	47,84	48,26	3,90	100	1256	81,84	6,93	11,23	100
1982	31,78	63,71	4,51	100	1129	72,75	19,65	7,60	100
1990	33,26	57,35	9,39	100	1230	65,83	24,14	10,03	100
2000	20,24	71,36	8,40	100	768	57,69	36,05	6,26	100

Fonte II, III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

All'interno della S.A.U. in termini assoluti i **seminativi** cedono terreni passando da 1682,3 a 366,9 ettari in quaranta anni, con una riduzione percentuale del 78,1%.

Molto ridotta la perdita di superficie delle colture permanenti, che passa da 1697,07 ha a 1293,6 ha, con una riduzione percentuale del 21,8%. Questa in proporzione è invece aumentata dal 48,26 % al 71,36 % della S.A.U. Aumentano sia in termini assoluti che percentuali i prati permanenti e i pascoli, probabilmente a causa dell'abbandono di terreni agricoli.

L'aumento delle **coltivazioni permanenti** in percentuali sulla S.A.U. è da ricondurre al sempre più rilevante successo che negli ultimi venti anni ha avuto la diffusione della vite e soprattutto dell'olivo, inducendo gli agricoltori a convertire molti dei seminativi in oliveti o vigneti o, più diffusamente, a cedere i seminativi di pianura per altre utilizzazioni extragricole e di espansione urbana.

Al di fuori della S.A.U., sono quasi quadruplicati i **boschi**, per i motivi sopra spiegati, compare l'**arboricoltura da legno** dagli anni '80/90 (positivo effetto delle incentivazioni

della Comunità Europea) e oscillano senza un apparente criterio le superfici **non destinate alle colture** (fabbricati rurali, viabilità interna alle aziende, tare improduttive, specchi d'acqua, etc).

Tab. 12 – Aziende con seminativi per principali coltivazioni praticate (superficie in ettari, valori assoluti 1970-2000)

Comune Firenze	Cereali				Coltivazioni ortive		Coltivazioni foraggiere avvicendate	
	Totale		Di cui frumento		aziende	superficie	aziende	superficie
	aziende	superficie	aziende	superficie				
1970	364	515,26	279	437,38	987	649,14	267	342,73
1982	242	348,73	158	237,08	638	465,17	155	165,12
1990	149	222,15	79	142,67	490	322,8	172	204,72
2000	37	84,3	/	/	600	247,70	52	34,9

Fonte II, III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Tra i seminativi, abbastanza costante è la diminuzione di numero di aziende e di superfici complessive dedicate a queste colture, includendo in questa flessione sia i cereale, le coltivazioni ortive e quelle foraggiere avvicendate.

Fra questi indirizzi solo le coltivazioni ortive in coltura mantengono superfici importanti, a testimonianza dell'interesse del mercato locale per il prodotto fresco.

Tab. 13 – Aziende con coltivazioni legnose agrarie per principali coltivazioni praticate (superficie in ettari, valori assoluti 1982-1990)

Comune Firenze	vite		Olivo		Fruttiferi		Vivai/altri		Totale	
	Aziende n°	Superficie ha	Aziende n°	Superficie ha	Aziende n°	Superficie ha	Aziende n°	Superficie ha	Aziende n°	Superficie ha
1970	197	216,97	437	1426,88	93	48,96	-	-	727	1692,81
1982	410	200,36	591	1798,77	180	96,19	-	-	780	2095,32
1990	404	180,57	793	1465,40	274	129,98	-	-	1471	1775,95
2000	217	89,2	600	1120,5	248	66	21	17,9	682	1293,60

Fonte II, III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Anche tra le **legnose agrarie** si nota un calo, contenuto solo nelle olivete. Le piante legnose da frutto hanno avuto un periodo di massimo incremento pochi anni fa, ma attualmente sono in calo. **E'auspicabile un recupero quantitativo e qualitativo di queste**

colture, includendo anche le ortive tra queste, valutando l'opportunità di reintrodurre nel territorio varietà autoctone quasi scomparse, anche grazie a strumenti quali incentivi e sostegni erogati *ad hoc* per queste produzioni caratteristiche.

- Zootecnia -

Tab. 14a – Aziende con allevamenti bovini, ovini, caprini, suini, equini, avicoli, conigli (valori assoluti 1970-2000)

Comune Firenze	BOVINI		Media n° di capi equini per azienda	OVINI		Media n° di capi avicoli per azienda	CAPRINI		Media n° di conigli per azienda	SUINI		Media n° di capi suini per azienda
	Aziende n°	Capi n°		Aziende n°	Capi n°		Aziende n°	Capi n°		Aziende n°	Capi n°	
1970	349	1226	3,51	/	/	/	/	/	/	/	/	/
1982	64	265	4,14	4	278	69,5	14	50	3,57	42	410	9,76
1990	21	145	4,14	3	222	74	14	124	8,85	19	141	7,42
2000	4	39	9,75	2	36	18	3	19	6,3	2	7	3,5

Tab. 14b – Aziende con allevamenti bovini, ovini, caprini, suini, equini, avicoli, conigli (valori assoluti 1970-2000)

Comune Firenze	EQUINI		Media n° di capi equini per azienda	AVICOLI		Media n° di capi avicoli per azienda	CONIGLI		Media n° di conigli per azienda	TOTALE	
	Aziende n°	Totale		Aziende n°	Capi n°		Aziende n°	Capi n°		Aziende n°	Capi n°
1970	/	/	/	/	/	/	/	/	/	349	1226
1982	22	33	1,5	340	12152	35,74	/	/	/	486	13188
1990	12	31	2,58	308	7346	23,85	/	/	/	377	8009
2000	9	21	2,33	127	3015	23,74	54	847	15,68	201	3984

Fonte II, III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Nell'area fiorentina l'**attività zootecnica** non mai è stata tra le più importanti per gli imprenditori agricoli. I dati delle tabelle 14a e 14b lo confermano, evidenziando inoltre l'indebolimento del settore nel tempo, che ad oggi risulta marginale rispetto agli altri modelli di attività agricola.

Ad eccezione di bovini, equini e delle produzioni avicole il numero medio di capi per azienda diminuisce sensibilmente. La presenza dei conigli non è confrontabile causa l'assenza di dati nei rilievi precedenti.

Complessivamente, come per alcuni tipi di colture, si auspica un recupero delle produzioni, anche con la reintroduzione di varietà e razze autoctone, utilizzando i medesimi strumenti di incentivazione precedentemente menzionati.

Tabella 15 – Aziende che possiedono mezzi meccanici e relativo numero di mezzi meccanici in proprietà (valori assoluti 1982-2000)

Comune Firenze	TRATTRICI		MOTOCOLTIVATORI		APPARECCHI PER LA IRRORAZIONE E LA LOTTA ANTIPARASSITARIA		RACCOGLITRICI TRINCIATRICI TREBBIATRICI	
	Aziende	Numero mezzi	Aziende	Numero mezzi	Aziende	Numero mezzi	Aziende	Numero mezzi
1982	422	380	664	889	77	76	13	4
1990	426	526	706	1004	44	52	4	4
2000	342	443	424	590	31	40	3	5

Fonte III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

L'utilizzazione dei **mezzi meccanici** nelle aziende agricole fiorentine ricalca in buona parte l'andamento generale dell'agricoltura. Da quando sono disponibili le rilevazioni ISTAT, come in molti altri campi osservati, si ha un trend fluttuante tra gli anni '80 e 2000, con un picco massimo nel rilievo del '90.

Tabella 16 – Giornate di lavoro delle varie categorie di manodopera agricola

Comune Firenze	MANODOPERA FAMILIARE					LAVORATORI A TEMPO INDETERMINATO (operai, dirigenti, categorie speciali)	LAVORATORI A TEMPO DETERMINATO (coloni, assimilati, dirigenti, operai)	TOTALE
	Conduttore	Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti che lavorano in azienda	Totale			
1982	154.603	60.875	88.045		303.523	26.067	32.718	362.308
1990	131.247	44.775	36.678	22.590	235.290	42.571	26.157	304.018
2000	69.835	16.484	17.137	11.416	114.872	22.039	13.466	150.377

Fonte III, IV e V CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Le **giornate di lavoro** svolte dalle varie figure professionali sono suddivise in base all'appartenenza o meno alla famiglia del conduttore. Questo, unitamente ai familiari, rappresenta la maggior parte della forza lavoro impiegata nelle aziende agricole. Nel tempo, dal rilievo del 1982 all'ultimo del 2000, la presenza di manodopera familiare si è

assottigliata in maniera ancora più netta rispetto al numero delle aziende e della superficie coltivata, senza avere le oscillazioni precedentemente mostrate.

E' un dato questo particolarmente negativo poiché evidentemente anche il ricambio generazionale e la prosecuzione dell'attività familiare è in serio pericolo.

I lavoratori non familiari a tempo indeterminato confermano l'oscillazione con livelli massimi di presenza del rilievo del 1990, mentre quelli a tempo indeterminato diminuiscono verticalmente fino al minimo attuale.

Anche per queste voci degli attivi extrafamiliari è evidente la tendenza alla riduzione dall'impegno e alla minimizzazione dell'attività.

4.5.1.2.3 – Commento ai dati della Camera di Commercio di Firenze

Una ulteriore analisi del territorio scaturisce dallo studio dei dati forniti dalla Camera di Commercio Industria Agricoltura Artigianato della Provincia di Firenze, che descrivono la realtà delle aziende agricole fiorentine che sono iscritte a questo Ente, alla loro localizzazione e al tipo di attività imprenditoriale svolta.

Vi è da notare in prima analisi che l'iscrizione camerale è obbligatoria solo per le aziende agricole che si rivolgono al mercato, mentre non lo è per tutte le attività di autoconsumo, che a stretta logica non potrebbero configurarsi quali "aziende" agricole. Tuttavia preme sottolineare che questo dato non fornisce indicazioni per tutte quelle piccole e piccolissime attività agricole pur diffuse sul territorio a regime amatoriale che certamente contribuiscono a quella funzione di presidio ambientale non meno delle aziende propriamente dette.

Sotto questo profilo quindi il dato è da intendersi sottostimato, fattore questo che si vedrà confermato dallo studio fotointerpretativo del territorio che fornisce una superficie agricola coltivata, sensibilmente superiore a quella aziendale.

Comunque il dettaglio fornito da queste indagini statistiche permette di scendere ancora nel particolare e, grazie alla suddivisione del territorio in sottozone, le UTOE appunto, di descrivere le varie realtà agricole.

Le UTOE (Unità Territoriali Organiche Elementari) sono le unità urbanistiche elementari definite dal Piano Strutturale, omogenee per caratteristiche territoriali. A Firenze sono 28, ognuna delle quali prende il nome da una località o dalla toponomastica principale della zona.

Le aziende iscritte alla C.C.I.A.A. di Firenze ad ottobre 2005 sono 742, meno delle 768 rilevate dall'ultimo Censimento dell'Agricoltura del 2000.

Ma sono ancora meno le aziende che svolgono effettivamente attività agricola nel territorio. Da un attento esame dei dati forniti si è cercato di risalire alla natura di tutte le aziende iscritte, fino a classificare le categorie di appartenenza a seconda dell'attività prevalentemente svolta. La tabella 17 mostra il dettaglio dei risultati ottenuti.

Tabella 17 – Distribuzione delle aziende agricole iscritte alla CCIAA di Firenze per tipologia di attività

CODICE CLASSE	CLASSE	N. AZIENDE
A	Agricoltura	110
C	Contoterzisti	7
F	Floricoltura	54
O	Orticoltura	123
S	Servizi	96
SL	Sede Legale	334
Z	Zootecnia	18
	TOTALE	742

Dati da C.C.I.A.A. rielaborati

Tutte le aziende sono state suddivise in 7 differenti categorie determinate dal tipo di attività svolta:

A - Agricoltura: l'attività agricola principale è finalizzata alla vite, l'olivo, seminativi e frutteti;

C - Contoterzisti: operatori nel campo della meccanizzazione agricola che lavorano contoterzi;

F - Floricoltura: l'attività agricola principale è finalizzata alla produzione di piante ornamentali, fiori e vivaismo;

O - Orticoltura: l'attività agricola principale è finalizzata alla produzione di piante ortive;

S - Servizi: imprese che operano quali prestatori di opere e servizi nel settore dell'agricoltura e della manutenzione del verde urbano e non;

SL - Sede legale: sono le aziende che hanno la sede legale entro i confini del Comune di Firenze; i terreni e le sedi locali si trovano generalmente in altri comuni;

Z - Zootecnia: l'attività produttiva è rivolta prevalentemente alle produzioni animali;

Il tipo di azienda più rappresentato è di gran lunga quello delle aziende agricole che hanno sede legale a Firenze. Alcune di queste possono avere sia sede legale che terreni entro il perimetro comunale, ma la grande maggioranza ha la sede legale a Firenze per motivi di comodità e di prestigio, mentre i terreni e le attività produttive sono dislocati in

altri comuni. Molti infatti di queste attività hanno la sede legale nelle zone centrali di Firenze, dove evidentemente è impossibile condurre l'attività agricola.

Agricoltura e orticoltura sommano un'altra grande parte del totale delle aziende agricole di Firenze, a testimoniare che comunque l'attività è ancora vivace, anche quella della produzione orticola, per la richiesta sempre alta sul mercato locale di prodotto fresco. La floricoltura interessa soprattutto i vivai e i garden locali, sviluppati soprattutto per la produzione di piante ornamentali da interno e da esterno e di fiori.

I contoterzisti sono sette e operano tutti nel campo delle lavorazioni del terreno con macchine agricole, prevalentemente per la gestione dei terreni seminativi di pianura, ma anche nel campo dell'olivicoltura collinare.

Gli operatori nel campo dei servizi rivolgono la loro attività soprattutto nelle opere di pulizia, manutenzione, allestimento e progettazione di giardini e spazi verdi in genere, comprese aree forestali. Da sottolineare la presenza in questo settore di alcune imprese di pulizie non specializzate che si occupano anche di manutenzione (pulizia, potature, sfalcio) di aree verdi.

Zootecnia è uno dei dati meno rappresentati, a conferma della scarsa rilevanza sul territorio di tale attività, in tutte le sue forme. Sono presenti in questo settore anche alcune aziende specializzate in apicoltura che evidentemente esercitano l'attività in aree esterne al perimetro comunale.

Anche dalla distribuzione della aziende agricole per UTOE è possibile trarre alcuni spunti di riflessione (Tav. 2).

Tabella 18 – Distribuzione delle aziende agricole di Firenze per UTOE*

UTOE numero	UTOE nome	N. aziende
1	Castello Le Panche	16
2	Piana di Castello	2
3	Pistoiese	23
4	Il Lippi - Barsanti	3
5	Novoli	23
6	Cascine - Argingrosso	11
7	Ugnano - Mantignano	15
8	Oltregreve	49
9	Cintoia - L'Isolotto	34
10	Pisana	19
11	Soffiano	21
12	S. Jacopino	27
13	Il Prato - Pignone	17
14	Collina Sud	72
15	Galluzzo	8
16	S.Gaggio	20
17	La Fortezza	1
18	Careggi	2
19	Leopoldo - Rifredi	18
20	Viali	120
21	S.Cro-S.Gio-Oltrar	94
22	Campo di Marte-Le Cure	28
23	Bellariva - Gavinana	40
24	La Rondinella	7
25	Sorgane	7
26	Settignano	3
27	Collina Nord	57
28	Ponte a Ema	5
	TOTALE	742

* Dati C.C.I.A.A. rielaborati

La quantità di aziende presenti in ognuna delle UTOE non sempre dipende dall'estensione della stessa. Infatti la maggior parte delle aziende è collocata nelle due unità che comprendono il centro storico di Firenze che senza dubbio non è né la più vasta per estensione né la più adatta per caratteristiche all'attività agricola. Si tratta infatti in di **aziende che hanno la sola sede legale in Comune di Firenze.**

La tabella seguente mette a confronto le due tabelle precedenti, incrociando le tipologie di azienda per UTOE, per conoscere la disposizione delle aziende agricole a Firenze in

base alle proprie vocazioni produttive e di conseguenza conoscere le vocazioni del territorio fiorentino, ove ve ne fossero di particolari.

Tabella 19 – Distribuzione delle classi di aziende per UTOE *

UTOE numero	UTOE nome	Tipologie di aziende presenti
1 2 3 4 5 6	Castello Le Panche Piana di Castello Pistoiese Il Lippi - Barsanti Novoli Cascine - Argingrosso	In queste sei UTOE, che comprendono complessivamente 78 aziende, si rileva una leggera prevalenza di aziende SL ed O, con presenza comunque di tutti gli altri tipi di attività
7 8	Ugnano - Mantignano Oltregreve	Totale aziende 64, con netta prevalenza di Orticoltura
9	Cintoia - L'Isolotto	34 aziende, senza nessuna classe prevalente
10 11	Pisana Soffiano	Totale aziende 40, con prevalenza di O
12 13	S. Jacopino Il Prato - Pignone	Totale 44 aziende, con netta prevalenza di SL
14	Collina Sud	72 aziende di A, O e F
15 16	Galluzzo S.Gaggio	28 aziende, senza nessuna classe prevalente
17 18 19 20 21	La Fortezza Careggi Leopoldo - Rifredi Viali S.Cro-S.Gio-Oltrar	In queste quattro UTOE, che comprendono complessivamente 235 aziende, si rilevano quasi esclusivamente SL
22 23	Campo di Marte-Le Cure Bellariva - Gavinana	Totale 68 aziende, con netta prevalenza di SL
24 25 26	La Rondinella Sorgane Settignano	17 aziende, senza nessuna classe prevalente
27	Collina Nord	57 aziende, con netta prevalenza di A
28	Ponte a Ema	5 aziende, senza nessuna classe prevalente

* Dati C.C.I.A.A. rielaborati

La tabella 19 completa e integra i dati delle due precedenti tabelle. Le aziende vengono suddivise in base alla loro vocazione produttiva e alla UTOE di appartenenza.

Raggruppando alcune delle UTOE più vicine vengono messe in evidenza alcune aree abbastanza omogenee anche per la classe di azienda agricola presente.

Le UTOE da 1 a 6 (zona Cascine-Novoli-Peretola-Castello) ospitano tutti i tipi di aziende rilevati, ma nella maggioranza dei casi si tratta di Sedi Legali e imprese di Servizi (giardinaggio).

Una certa continuità colturale, fatto salvo le inevitabili discontinuità date dal tessuto urbano, si rileva tra le unità 7 e 11 (zona tra Ponte a Greve e Soffiano), che sono storicamente vocate all'orticoltura, vuoi per tradizione, vuoi per la favorevole morfologia pianeggiante. L'UTOE 9, Cintola-Isolotto, compresa nelle precedenti, ha una distribuzione più equilibrata rispetto alle altre 4, ma comunque presenta 21 aziende di orticoltura, per cui la continuità territoriale (per numero di aziende) si ritiene mantenuta.

Questa zona si collega con la UTOE 14, anch'essa con vocazione orticola con presenza di numerose aziende produttrici di ortaggi insieme ad altre dedite all'agricoltura tradizionale.

Le UTOE 12 e 13 (Il Prato-S. Jacopino) si trovano in una zona completamente urbanizzata e infatti ospitano quasi esclusivamente imprese di servizi e sedi legali, così come la zona centrale di Firenze, UTOE 20 e 21, che sono esclusivamente sede delle rappresentanze delle aziende agricole, che in realtà hanno le sedi produttive in altri comuni.

A queste due grandi macrozone si aggiunge l'area delle Cure, Campo di Marte, Bellariva e Anconella (UTOE 22, 23) nelle quali si ritrovano tutti i tipi di attività, hanno una prevalenza di aziende con solo sede legale.

Oltre l'Arno zona Porta Romana e Galluzzo (UTOE 15, 16) si ha un certo equilibrio nella presenza dei vari tipi di azienda, esattamente come le UTOE 24-26 e 28, tra Sorgane, Ponte a Ema e Settignano, dove sono presenti tutti i tipi di attività senza nessuna che prevalga numericamente. Sono infatti zone che erano tradizionalmente dedite alle colture orticole, oltre che olivicole in collina, ma dove attualmente la pressione urbanistica ha ridotto in modo drastico la disponibilità di suolo utilizzabile per l'agricoltura.

Nella UTOE 27, Collina Nord, la prevalenza è data all'agricoltura tradizionale, dove si ritrovano la maggior parte degli oliveti del Comune di Firenze, spesso anche di valore paesaggistico data la loro disposizione in terrazzamenti a causa della morfologia acclive di questi territori.

La cartografia allegata (Uso del Suolo, UTOE, Aziende Agricole) mette in evidenza in maniera più dettagliata le tematiche sopra riportate.

4.5.1.2.3.1 – Altre fonti dati

Altri uffici come l'Anagrafe forniscono ulteriori dati sulla realtà sociale ed economica fiorentina nel suo complesso. Questi dati, messi in relazione alle UTOE, completano il quadro del potenziale e delle risorse delle attività economiche del Comune di Firenze, e vengono qua riportati al fine di confrontarli con i dati provenienti dalla statistica agraria.

Tab.20 - Popolazione residente nel Comune di Firenze per UTOE, sesso e per Km²

N°	UTOE	F	M	Totale	Superficie (Km ²)	Densità (Ab/Km ²)
1	Castello Le Panche	8.697	7.626	16.323	2,49	6551
2	Piana di Castello	177	186	363	3,18	114
3	Pistoiese	9.947	9.483	19.430	6,18	3144
4	Il Lippi - Barsanti	1.763	1.653	3.416	1,53	2234
5	Novoli	16.553	14.482	31.035	2,76	11254
6	Cascine - Argingrosso	362	404	766	4,08	188
7	Ugnano - Mantignano	1.269	1.304	2.573	0,61	4250
8	Oltregreve	480	604	1.084	4,63	234
9	Cintoia - L'Isolotto	15.762	14.417	30.179	3,29	9162
10	Pisana	4.994	4.731	9.725	1,57	6196
11	Soffiano	8.010	6.803	14.813	2,26	6550
12	S. Jacopino	9.798	8.213	18.011	1,29	14008
13	Il Prato - Pignone	6.341	5.416	11.757	1,40	8404
14	Collina Sud	3.467	3.139	6.606	19,07	346
15	Galluzzo	2.317	2.090	4.407	1,05	4215
16	S.Gaggio	4.052	3.487	7.539	1,83	4126
17	La Fortezza	307	297	604	0,72	834
18	Careggi	75	68	143	0,94	153
19	Leopoldo - Rifredi	12.371	10.119	22.490	2,01	11165
20	Viali	19.611	16.406	36.017	3,46	10404
21	S.Cro-S.Gio-Oltrar	16.192	15.034	31.226	3,41	9170
22	Campo di Marte-Le Cure	16.548	13.914	30.462	3,39	8986
23	Bellariva - Gavinana	19.175	16.505	35.680	5,25	6799
24	La Rondinella	10.489	8.939	19.428	2,31	8416
25	Sorgane	1.775	1.528	3.303	1,16	2857
26	Settignano	662	538	1.200	0,59	2047
27	Collina Nord	3.892	3.492	7.384	21,44	344
28	Ponte a Ema	894	800	1.694	0,52	3268
	n.c.	45	44	89
	TOTALE	196.025	171.722	367.747	102,4	

n.c.=sono *non classificabili* i dati non associabili ad alcuna aggregazione territoriale

⁷ Fonte: Comune di Firenze, Ufficio Statistica. http://statistica.comune.fi.it/stat_terr/utoe/utoe.htm

Tab. 21 - Popolazione residente nel Comune di Firenze per UTOE e per classi di età⁸

UTOE	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	oltre 90	Totale
1 Castello - Le Panche	544	561	506	514	576	872	1.222	1.315	1.244	1.063	946	1.140	1.045	1.208	1.108	983	823	375	278	16.323
2 Piana di Castello - Aero	43	39	28	32	21	20	32	28	28	26	12	10	11	8	6	10	5	<=3	<=3	363
3 Per-Osm-Cat-Bro-Qua	757	821	763	842	959	1.208	1.537	1.605	1.540	1.388	1.260	1.436	1.158	1.145	987	844	675	275	230	19.430
4 Il Lippi - Barsanti	95	131	158	117	131	186	242	252	263	242	212	257	196	228	194	183	168	102	59	3.416
5 Cac-FiNo-Nov-Bar-Cir	1.096	1.010	966	983	1.163	1.685	2.441	2.512	2.334	1.971	1.786	2.200	2.178	2.378	1.968	1.727	1.534	633	470	31.035
6 Cascine - Argingrosso	70	83	64	59	43	67	79	63	49	35	30	24	19	24	16	11	16	9	5	766
7 Ugnano - Mantignano	204	171	114	85	91	122	242	338	255	180	127	166	110	120	79	64	60	25	20	2.573
8 Oltregreve - Sollicciano	37	37	45	43	39	66	95	144	125	82	70	55	35	53	52	53	32	7	14	1.084
9 Cintoia - L'Isolotto	938	1.024	968	1.063	1.242	1.701	2.255	2.259	2.276	1.863	2.004	2.538	2.188	2.293	1.825	1.581	1.226	542	393	30.179
10 Baccio da Mont- I Ronc	419	396	327	326	394	538	797	881	827	619	558	742	572	659	592	490	325	162	101	9.725
11 Soffiano	452	539	485	488	546	737	1.030	1.131	1.088	943	861	1.073	950	1.162	1.023	934	743	367	261	14.813
12 S. Jacopino	616	597	554	586	706	1.089	1.425	1.483	1.391	1.258	1.169	1.257	1.069	1.129	1.008	995	911	436	332	18.011
13 Il Prato - Pignone	395	418	385	366	473	675	932	1.004	993	848	774	719	702	725	681	626	536	268	237	11.757
14 Collina Sud	268	315	341	325	271	332	481	550	565	496	441	404	346	405	317	279	245	128	97	6.606
15 Galluzzo	138	161	173	171	148	195	319	308	313	322	265	292	276	306	294	295	255	103	73	4.407
16 Porta Romana - 2 strade	266	295	248	297	290	384	495	570	566	535	465	517	470	490	423	450	388	222	168	7.539
17 La Fortezza	17	22	20	26	39	45	41	63	58	47	48	44	26	25	23	20	22	15	<=3	604
18 Careggi	<=3	6	8	<=3	6	10	15	14	9	14	9	10	7	<=3	8	9	8	<=3	<=3	143
19 Leopoldo - Rifredi	746	851	763	739	857	1.165	1.642	1.790	1.753	1.583	1.434	1.561	1.288	1.413	1.320	1.261	1.226	596	502	22.490
20 Vit-Sav-Gio-S.Ma-D'Az	1.085	1.260	1.257	1.272	1.486	1.979	2.547	2.767	2.858	2.628	2.400	2.647	2.192	2.207	1.938	1.947	1.782	879	886	36.017
21 S.Cro-S.Gio-Oltrar	1.125	1.059	963	958	1.265	2.073	2.898	2.987	2.840	2.537	2.341	2.229	1.765	1.596	1.276	1.218	1.063	530	503	31.226
22 Campo di Mar-Le Cure	939	1.175	1.162	1.151	1.074	1.492	1.932	2.346	2.481	2.211	1.986	2.084	1.822	2.008	1.763	1.760	1.660	790	626	30.462
23 Bell-Anc-Gav-Ricor	1.182	1.284	1.197	1.118	1.217	1.676	2.398	2.865	2.824	2.250	2.099	2.423	2.223	2.637	2.452	2.328	1.953	905	649	35.680
24 La Rondinella	569	662	665	680	675	897	1.278	1.447	1.436	1.231	1.227	1.375	1.180	1.397	1.324	1.301	1.183	471	430	19.428
25 Sorgane	157	106	111	89	110	146	279	290	276	198	181	223	186	230	225	225	148	56	67	3.303
26 Settignano	46	49	52	47	45	57	60	86	94	100	94	83	67	61	62	51	79	43	24	1.200
27 Collina Nord	276	319	278	298	308	391	524	565	566	533	481	560	471	451	432	344	304	147	136	7.384
28 Ponte a Ema	58	84	72	59	53	79	120	147	140	123	91	125	117	94	110	88	57	38	39	1.694
n.c.	5	8	<=3	<=3	<=3	4	12	10	8	5	9	10	5	<=3	<=3	<=3	<=3	<=3	<=3	89
TOTALE	12.546	13483	12.675	12.738	14.230	19.891	27.370	29.820	29.200	25.331	23.380	26.204	22.674	24.456	21.506	20.079	17.427	8.128	6.609	367.747

Legenda:

Le elaborazioni derivano dall'archivio Anagrafe aggiornato al 30 aprile 2005

n.c.=sono *non classificabili* i dati non associabili ad alcuna aggregazione territoriale⁸ Fonte: Comune di Firenze, Ufficio Statistica. http://statistica.comune.fi.it/stat_terr/utoe/utoe.htm

Tab. 22 - Unità Locali nel Comune di Firenze per UTOE e per Km²*

N°	UTOE	Unità Locali	Superficie	Densità (ul/Kmq)
1	Castello Le Panche	1.494	2,49	600
2	Piana di Castello	81	3,18	25
3	Pistoiese	2.282	6,18	369
4	Il Lippi - Barsanti	327	1,53	214
5	Novoli	3.296	2,76	1195
6	Cascine - Argingrosso	106	4,08	26
7	Ugnano - Mantignano	127	0,61	210
8	Oltregreve	134	4,63	29
9	Cintoia - L'Isolotto	1.676	3,29	509
10	Pisana	958	1,57	610
11	Soffiano	1.431	2,26	633
12	S. Jacopino	2.006	1,29	1560
13	Il Prato - Pignone	1.840	1,40	1315
14	Collina Sud	461	19,07	24
15	Galluzzo	350	1,05	335
16	S.Gaggio	750	1,83	410
17	La Fortezza	195	0,72	269
18	Careggi	40	0,94	43
19	Leopoldo - Rifredi	1.732	2,01	860
20	Viali	6.893	3,46	1991
21	S.Cro-S.Gio-Oltrar	9.560	3,41	2807
22	Campo di Marte-Le Cure	2.933	3,39	865
23	Bellariva - Gavinana	3.760	5,25	717
24	La Rondinella	1.386	2,31	600
25	Sorgane	180	1,16	156
26	Settignano	63	0,59	107
27	Collina Nord	472	21,44	22
28	Ponte a Ema	170	0,52	328
	n.c.	101
	TOTALE	44.804	102,4	

* Dati Ufficio Statistica cComune rielaborati

n.c.=sono *non classificabili* i dati non associabili ad alcuna aggregazione territoriale

Le attività economiche in senso lato sono ovviamente molto più sviluppate nelle zone più urbanizzate e di conseguenza più popolate. Le altre aree, soprattutto quelle periferiche, sono molto meno popolate e sono molto meno interessate dalle attività economiche, ma queste sono rappresentate per la maggior parte da attività legate all'agricoltura.

Per valutare l'incidenza delle aziende agricole nel computo totale delle attività produttive è stato calcolato il rapporto aziende agricole/Unità Locali, indice che fornisce delle conferme dei dati prima analizzati.

Le aree con la maggiore presenza di aziende agricole sono le UTOE 7, 12, 20, 21. Soprattutto la 8 (Oltregreve), vuoi per caratteristiche morfologiche, vuoi per tradizione, vuoi perché trovandosi in periferia ha subito meno la pressione antropica, è quasi esclusivamente dedicata alle attività agricole; in questa UTOE infatti circa il 37% delle attività locali è di tipo agricolo e si trova una densità (media) di 25 aziende per kmq (=100 ha), al pari delle UTOE 12, 20 e 21 che invece hanno un bassissimo rapporto tra numero di aziende agricole e di aziende in generale, poiché si tratta di zone centrali con moltissime attività produttive in genere.

Tab. 23 – N. aziende agricole/Unità Locali (%) e N. aziende agricole/superficie per UTOE*

UTOE numero	UTOE nome	N. aziende agricole/Unità Locali (%)	N. aziende agricole/Superficie (kmq)
1	Castello Le Panche	1,07%	6
2	Piana di Castello	2,47%	1
3	Pistoiese	1,01%	4
4	Il Lippi - Barsanti	0,92%	2
5	Novoli	0,70%	8
6	Cascine - Argingrosso	10,38%	3
7	Ugnano - Mantignano	11,81%	25
8	Oltregreve	36,57%	11
9	Cintoia - L'Isolotto	2,03%	10
10	Pisana	1,98%	12
11	Soffiano	1,47%	9
12	S. Jacopino	1,35%	21
13	Il Prato - Pignone	0,92%	12
14	Collina Sud	15,62%	4
15	Galluzzo	2,29%	8
16	S.Gaggio	2,67%	11
17	La Fortezza	0,51%	1
18	Careggi	5,00%	2
19	Leopoldo - Rifredi	1,04%	9
20	Viali	1,74%	35
21	S.Cro-S.Gio-Oltrar	0,98%	28
22	Campo di Marte-Le Cure	0,95%	8
23	Bellariva - Gavinana	1,06%	8
24	La Rondinella	0,51%	3
25	Sorgane	3,89%	6
26	Settignano	4,76%	5
27	Collina Nord	12,08%	3
28	Ponte a Ema	2,94%	10

* Dati Ufficio Statistica Comune rielaborati

Altro dato notevole e concordante è quello delle due zone collinari di Firenze, la UTOE 14, Collina Sud, e la UTOE 27, Collina Nord. Si tratta di due territori collinari, dove sono presenti un numero limitato di attività (che evidentemente si collocano preferenzialmente in zona urbana e di pianura), ma di queste il 12-15% è rappresentato da attività agricole.

La seconda parte della tabella 23, che illustra il rapporto tra il numero delle aziende di una UTOE e la sua superficie, fornisce un dato che se analizzato superficialmente può portare a conclusioni completamente errate.

Infatti l'apparente similitudine tra i dati di maggior significato (UTOE 7 Ugnano-Mantignano, UTOE 21 S.Croce-S.Giovanni-Oltrarno) farebbe supporre ad una similitudine anche ai due territori interessati. Questi al contrario sono completamente diversi: il primo (UTOE 7) è realmente vocato all'agricoltura (specificatamente all'orticoltura) e pertanto ha un'alta densità di aziende agricole, mentre il secondo (UTOE 21) è situato in pieno centro ed è sede degli uffici e delle rappresentanze di moltissime aziende che producono altrove.

La natura infatti delle attività produttive svolte in una differente area piuttosto che in un'altra è completamente influenzata dal territorio in cui si trova.

Obiettivo del presente lavoro è individuare le vocazioni delle varie aree di Firenze per indirizzarne lo sviluppo in forma sostenibile, il mantenimento delle attività e la promozione presso le sedi appropriate.

4.5.1.3 – USO DEL SUOLO

4.5.1.3.1 – Metodologia di lavoro

Lo studio dell'uso del suolo nel Comune di Firenze ha come base di riferimento la fotointerpretazione di due diverse fonti informative:

- **Ortofoto digitali pancromatiche anni 2000/2001**, commissionate dall'ex Ufficio Tematico e di Progetto Parchi urbani e Metropolitan. Copertura: aste fluviali dell'Arno, della Greve, dell'Ema, del Terzolle, del Mugnone, del Mensola, parco delle Cascine, zona del futuro parco di Novoli e area di Castello.
- **Ortofoto A.I.M.A. in toni di grigio del 2002**; copertura totale del Comune di Firenze e parziale dei comuni limitrofi.⁹

I riferimenti planimetrici delle categorie d'uso hanno fatto sempre riferimento alla base planimetrica della cartografia CTR 1/10.000, quale elemento di corretta rappresentazione geografica del territorio. Per questo motivo la sovrapposizione dell'immagine aerea può talvolta non risultare perfettamente allineata alla base cartografica e alla stessa fotointerpretazione; va da sé che la ortofotografia è solo un elemento di indagine riferito alla data del volo, e non ha pretese di rappresentare la proiezione cartografica del suolo.

Il presente lavoro di fotointerpretazione si basa su di un precedente elaborato di uso del suolo realizzato per la Direzione Ambiente del Comune di Firenze e intitolato "*Rete ecologica della cintura metropolitana di Firenze*". La carta di uso del suolo è stata aggiornata e rielaborata, in relazione alle diverse finalità dell'attuale lavoro. Le differenze quindi dalla precedente interpretazione sono da intendersi oltre che come aggiornamento dovuto ai cambiamenti avvenuti nel tempo, come aggiornamento della legenda e classi di uso, finalizzate ad una lettura di tipo strettamente agroforestale del territorio, quindi più orientata ai contenuti produttivi che non alle implicazioni naturalistiche dell'uso del suolo.

L'elaborazione dei vari tematismi è stata eseguita mediante tecniche di fotointerpretazione assistita al video con strumenti di tipo GIS, sono quindi state eseguite verifiche dirette al suolo, e sono state quindi individuate complessivamente 28 categorie omogenee di destinazione d'uso del suolo:

1. Parchi urbani e periurbani,
2. alberature urbane,

⁹ *Rete ecologica della cintura metropolitana di Firenze*; Cap.4.4.1 – Fonti informative

3. giardini,
4. verde sportivo e scolastico,
5. arbusteti e cespuglieti,
6. boschi a prevalenza di conifere,
7. boschi misti di latifoglie e conifere mediterranee,
8. boschi a prevalenza di latifoglie,
9. boschi ripariali idrofili,
10. arboricoltura e pioppicoltura,
11. vigneti specializzati,
12. oliveti specializzati,
13. frutteti e colture legnose,
14. colture promiscue,
15. seminativi,
16. seminativi arborati,
17. incolti,
18. colture orticole,
19. serre e vivai,
20. prati e pascoli,
21. vegetazione ripariale erbacea e arbustiva,
22. edificato continuo,
23. edificato discontinuo,
24. edificato puntuale,
25. edificato industriale, commerciale, cantieri,
26. cave, discariche, usi impropri,
27. stagni, laghetti, specchi d'acqua,
28. alvei fluviali.

Queste 28 categorie omogenee e rappresentative di ogni situazione rilevata di uso del suolo sono state raggruppate in 6 grandi gruppi che fanno capo a sistemi più generali, funzionali a valutare la dinamica del territorio, di seguito riportati:

1. VERDE URBANO (Parchi urbani e periurbani, alberature urbane, giardini pubblici e privati, verde sportivo e scolastico)

2. SUPERFICI FORESTALI (arbusteti e cespuglieti, boschi a prevalenza di conifere, boschi misti di latifoglie e conifere mediterranee, boschi a prevalenza di latifoglie, boschi ripariali idrofilii)
3. COLTURE LEGNOSE AGRARIE (arboricoltura e pioppicoltura, vigneti ed oliveti specializzati, frutteti e colture legnose, colture promiscue)
4. COLTURE ERBACEE (seminativi, seminativi arborati, incolti, colture orticole, serre e vivai, prati e pascoli, vegetazione ripariale erbacea e arbustiva)
5. EDIFICATO/URBANIZZATO (edificato continuo, edificato discontinuo, edificato puntuale, edificato industriale/commerciale/cantieri, cave/discariche/usi impropri)
6. LAGHI, BACINI E ALVEI FLUVIALI (stagni, laghetti, specchi d'acqua, alvei fluviali)

Alcuni dei grandi gruppi sopra enunciati comprendono un insieme di tipologie i cui fattori discriminanti derivano non dalla natura (urbano o extraurbano) del tipo d'uso ma dalla valenza sociale ed economica, quindi dal tipo di beni e servizi che essi generano.

In una visione macroscopica delle tipologie d'uso diventa inevitabile l'ulteriore aggregazione delle categorie principali al fine di rendere ben distinti i caratteri delle aree a prevalente funzione agricola da quelle urbane.

In generale le aree a prevalente funzione agricola sono caratterizzate da urbanizzazione e infrastrutturazione meno intensiva, dove prevalgono gli insediamenti di tipo podere, della villa fattoria, o comunque di nuclei "immersi" in un tessuto produttivo agrario fatto di seminativi, di seminativi arborati, di colture legnose agrarie e forestali nonché dalle opere di sistemazione idraulica che testimoniano l'ingegno umano plurisecolare finalizzato a rendere più sicure e produttive queste terre.

Naturalmente queste aree sono oggi anche caratterizzate da varie destinazioni d'uso talvolta promiscue con la residenza e con le attività commerciali e produttive e da usi impropri (depositi di materiali) oltre che da una crescente residenzialità dovuta al recupero delle antiche case coloniche.

Allo stesso modo la classificazione di uso urbano non viene comunque intesa in senso stretto al solo edificato urbano, bensì comprende tutta la serie di usi anche "a verde", ma connaturati con la visione dell'uso urbano del territorio e quindi tutte le aree di verde pubblico e privato, il verde sportivo, scolastico i parchi, le aree di espansione urbana.

La carta dell'uso del suolo è comunque una rappresentazione necessariamente pragmatica della realtà del territorio letta alla data del volo di riferimento, la cui legenda e chiave di interpretazione è di seguito specificata.

4.5.1.3.2 – Legenda degli usi

VERDE URBANO

PARCHI URBANI E PERIURBANI: vengono classificati tali le aree verdi pubbliche spesso di grandi dimensioni attrezzate e non, composte da manto erboso e alberature anche monumentali.

ALBERATURE URBANE: è il corredo verde delle strade, rotatorie, aiuole spartitraffico, scarpate autostradali. E' composto solitamente da un manto erboso, alberi e arbusti ornamentali e talvolta da fioriture stagionali.

GIARDINI: spazi verdi pubblici di quartiere e giardini privati formati anch'essi da manto erboso, aiuole fiorite e alberature ornamentali.

VERDE SPORTIVO E SCOLASTICO: Superfici verdi a contatto di nuclei abitativi, delle case sparse e le aree utilizzate per scopi sportivi e ricreativi quali campi da calcio, maneggio, tennis ecc; pertinenze di edifici scolastici adibiti a parchi e giardini ad uso degli utenti della struttura.

SUPERFICI FORESTALI

-ARBUSTETI E CESPUGLIETI: formazioni spontanee di vegetazione con portamento arbustivo tipico della specie o di varietà arboree ma in forma accestita. Fra le arbustive alloro, sanguinella, rosa canina, rovo, corniolo, prugnolo, vitalba e altre specie spontanee.

BOSCHI A PREVALENZA DI CONIFERE: popolamenti forestali di origine antropica formati in prevalenza da conifere quali pino nero, pino marittimo, pino domestico e cipresso.

-BOSCHI MISTI DI LATIFOGLIE E CONIFERE MEDITERRANEE: popolamenti forestali di origine antropica privi di specie dominante, ma caratterizzati dalla convivenza di latifoglie mediterranee (leccio, roverella, e nella zone più fresche, il cerro) e conifere mediterranee (pino domestico, cipresso e, nella zone più fresche, pino marittimo e pino nero). Sottobosco di vitalba, corniolo, pungitopo, alaterno e rovo.

-BOSCHI A PREVALENZA DI LATIFOGLIE: popolamenti forestali di origine antropica formati da latifoglie della flora mediterranea con marcata presenza di querce caducifoglie (roverella e cerro), miste anche a frassini, carpini, olmi e aceri. Sottobosco di vitalba, corniolo, pungitopo, alaterno e rovo. Ai margini di queste si stanno facendo largo specie molto aggressive come la robinia e l'ailanto.

Pioppete miste composte da pioppi, ontani e salici nelle zone più umide (fondovalle), e al confine con le formazioni più marcatamente riparie.

-BOSCHI RIPARIALI IDROFILI: formazioni vegetali in forma arborea rilevate lungo gli alvei dei fiumi e torrenti, canali e fossi, costituita prevalentemente da salici, pioppi e ontani.

COLTURE LEGNOSE AGRARIE

ARBORICOLTURA E PIOPPICOLTURA: superficie agraria occupata da impianti produttivi di pioppi e specie a legno pregiato (noce, ciliegio, frassino, ontano). Si distinguono filari 3x3 m e 6x6 m, è un tipo di utilizzazione del territorio che è stato recentemente introdotto in conseguenza del reg. CE 2080/92 in sostituzione dei seminativi eccedenti il mercato.

VIGNETI SPECIALIZZATI: Coltura specializzata di vigneto in filari. Si tratta di impianti finalizzati alla produzione di vino da tavola, spesso per autoconsumo e su ridotte superfici; impianti classici in c.a. e sesto 3.50x1÷1.20, allevati a guiot o a cordone speronato. Più recentemente si sta assistendo al reimpianto di nuovi vigneti orientati al criterio di qualità con sestini medi di 2,8÷3 x 0,80÷1,00.

OLIVETI SPECIALIZZATI: Superficie agraria utilizzata ad impianto specializzato di olivi. La forma di allevamento prevalente è il vaso policormico, ma non mancano forme più libere quali il cespuglio. Vengono considerati tali gli oliveti con una densità di almeno 100 piante ad ettaro, mentre per i terreni più diradati si parla più correttamente di seminativi arborati.

FRUTTETI E COLTURE LEGNOSE: Forma di coltivazione di fruttiferi in coltura specializzata quali: melo, pero, pesco, albicocco, ciliegio, ecc. in forma di allevamento industriale. Sono poco diffusi o assenti i frutteti intesi in tal senso in quanto, piante da frutto sono spesso presenti sporadicamente su superfici agricole destinate ad altra coltivazione.

COLTURE PROMISCUE: si tratta della tipica coltivazione intensiva promiscua in cui, su ridotte superfici basate prevalentemente sul seminativo arborato, convivono in rotazione stretta colture orticole, seminativi, qualche frutto, olivi e viti. Sono in definitiva ridotte superfici appoderate dove viene coltivato di tutto sia per l'autoconsumo che per il mercato locale, ma dove non prevale una specifica coltura.

COLTURE ERBACEE

SEMINATIVI: Superfici ad utilizzazione agricola destinate alla coltivazione di frumento, girasole, mais, bietola e qualche foraggera.

SEMINATIVI ARBORATI: Rappresenta una forma di uso del suolo riconducibile alla tipologia dei seminativi ma con la particolarità che all'interno di questa sono presenti filari di vite ed olivi o fruttiferi aventi quasi esclusivamente funzione di delimitare la proprietà soprattutto nelle fasce di pianura.

INCOLTI: si distinguono in questo ambito due tipologie: aree agricole collinari con colture legnose agrarie in avanzato stato di abbandono caratterizzate spesso da forme di vegetazione invadente composta da specie infestanti, tipica di terreni agricoli abbandonati.

L'altra tipologia è costituita dalle aree agricole di pianura riconducibili alle forme d'uso del seminativo semplice o arborato il cui stato di abbandono può derivare anche dalla prevista mutazione della destinazione non riconducibile a quella agricola. Pertanto, tale destinazione è stata attribuita anche alle aree adiacenti od ospitanti in parte nuova rete stradale, di pertinenza a complessi industriali e residenziali per le quali non sono definibili altre forme di uso appropriato, o correttamente fotointerpretabili.

Come è comprensibile questo **non uso** del territorio deve essere considerata una condizione transitoria, soggetta, come lo è a rapida evoluzione vuoi nella direzione di un recupero produttivo agricolo, vuoi nel definitivo cambio di destinazione come nel caso di una urbanizzazione o di edificazione.

La categoria dell'incolto è quindi una classe d'uso con spiccato dinamismo evolutivo, il cui rilievo è da intendersi come una pura istantanea della situazione in atto alla data del volo.

COLTURE ORTICOLE: Coltivazioni praticate in pieno campo, e in avvicendamento con altre coltivazioni agricole, nonché in orti stabili o industriali, quando sono caratterizzate da un rapido avvicendamento tra loro con produzione di ortaggi e legumi freschi normalmente immessi nel commercio.

SERRE E VIVAI: In questa categoria d'uso sono state incluse le coltivazioni ortive praticate al coperto per tutto o la maggior parte del ciclo vegetativo o comunque risultati tali al momento dell'interpretazione d'uso del territorio, nonché le aree agricole destinate alla produzione e commercializzazione di piante ornamentali e da frutto per orto, giardino e appartamento. Spesso si tratta di aree variamente attrezzate con serre, ombranti e piazzali per vasetteria.

PRATI E PASCOLI: aree ricoperte di vegetazione erbacea soggette a sfalcio periodico. Derivano soprattutto da boschi degradati e diradati fino a perdere col tempo la vegetazione arborea che ha lasciato spazio a quella erbacea e arbustiva.

VEGETAZIONE RIPARIALE ERBACEA E ARBUSTIVA: formazioni vegetali erbacee e a portamento arbustivo sorte lungo gli alvei dei fiumi e torrenti, canali e fossi, costituite da canneti, roveti e salici in forma arbustiva, oltre che da erbacee appartenenti alle graminacee, crucifere, composite e leguminose.

EDIFICATO/URBANIZZATO

EDIFICATO CONTINUO: tessuto urbano denso, essenzialmente destinato alla funzione abitativa, commerciale, artigianale, industriale dove le aree permeabili sono riconducibili solo quasi esclusivamente alle aree di verde urbano, o al sistema ripariale dei fiumi.

EDIFICATO DISCONTINUO: è il territorio urbanizzato delle aree periferiche e dei centri minori; è caratterizzato dalla presenza di aree urbane inframezzate dal territorio con funzione prevalentemente agricola.

EDIFICATO PUNTUALE: è riferito al sistema insediativo del territorio a prevalente funzione agricola, nel quale si ritrovano case sparse, nuclei e piccoli centri che costituiscono il sistema insediativi puntuale.

EDIFICATO INDUSTRIALE, COMMERCIALE, CANTIERI: è il territorio prevalentemente interessato dalle strutture insediative di grandi dimensione destinate all'uso commerciale, artigianale e industriale. Rientrano per dimensione in quella classe anche i cantieri delle grandi opere e dei nuovi insediamenti.

CAVE, DISCARICHE, USI IMPROPRI: è una classe di uso destinata alle aree estrattive propriamente dette, alle discariche di rifiuti urbani e di inerti e a quelle aree di discarica di ingombranti e inerti che continuamente nascono e si formano nelle aree di frangia cittadina.

LAGHI, BACINI E ALVEI FLUVIALI

ALVEI FLUVIALI: Aree di insidenza dei fiumi e principali canali presenti sul territorio, comprendendo sia l'alveo che le opere spondali.

STAGNI, LAGHETTI, SPECCHI D'ACQUA: superfici ricoperte di acqua sia di origine naturale che di origine artificiale per mano dell'uomo per usi agricoli, industriali o ricreativi.

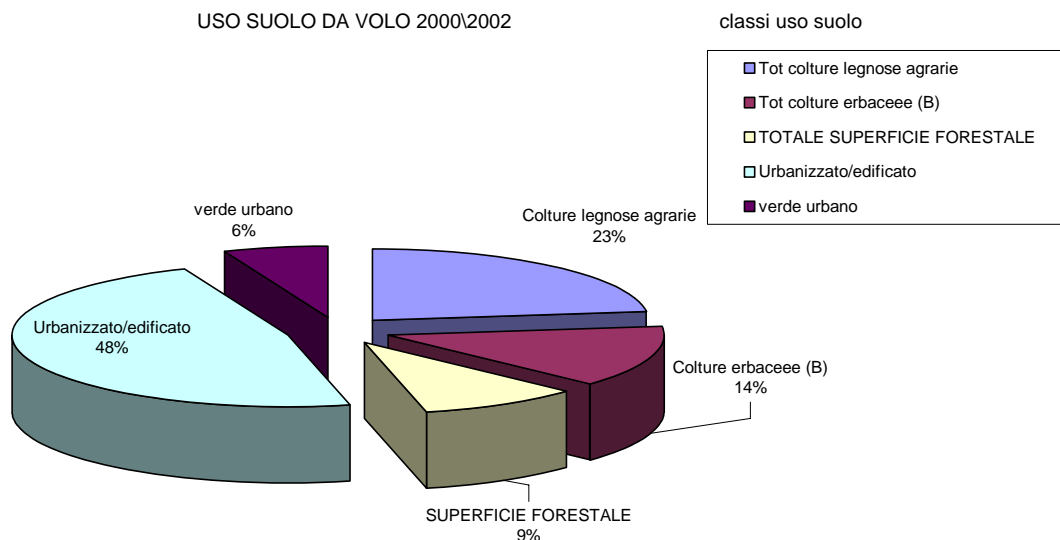
4.5.1.3.3 – Elaborazione dei dati uso del suolo

Dalle tabelle numeriche del software GIS, utilizzato per la restituzione della fotointerpretazione del territorio, sono stati esportati i dati ed elaborati sul foglio di calcolo. In sostanza l'elaborazione ha interessato tutto il territorio comunale definendo le estensioni delle superfici per ogni destinazione d'uso rilevata. Quindi per ciascuna categoria principale è stata calcolata la superficie complessiva espressa in ettari ed il relativo valore percentuale rispetto all'estensione del territorio comunale (Tav. 1, Tav. 3).

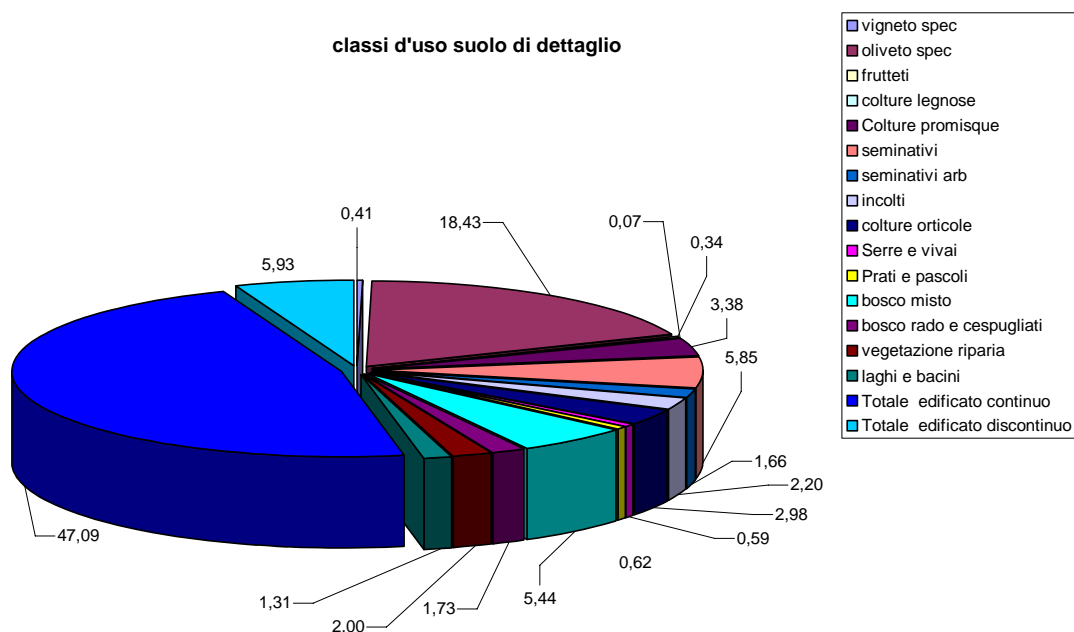
USO SUOLO DA VOLO 2000\2002 Classi d'uso suolo	Elementi fotointerpretati	superficie fotointerpretata mq	Ha	% superficie comunale (10240,1 Ha)	USO SUOLO DA VOLO 2000\2002 classi uso suolo
vigneto spec		418.068	41,81	0,41	vigneto spec
oliveto spec		18.869.153	1.886,92	18,43	oliveto spec
frutteti		350.608	35,06	0,34	frutteti
colture da legno		72.281	7,23	0,07	colture legnose
Colture promiscue		3.459.809	345,98	3,38	Colture promisque
Tot colture legnose agrarie (A)		23.169.919	2.316,99	22,63	Tot colture legnose agrarie
seminativi		5.990.092	599,01	5,85	seminativi
seminativi arb		1.699.875	169,99	1,66	seminativi arb
incolti		2.253.171	225,32	2,20	incolti
colture orticole		3.054.025	305,40	2,98	colture orticole
Serre e vivai		608.372	60,84	0,59	Serre e vivai
Prati e pascoli		2.098.445	209,84	2,05	Prati e pascoli
Tot colture erbacee (B)		15.703.980	1.570,40	15,34	Tot colture erbacee (B)
S.A.U. (A+B)		38.873.899	3.887,39	37,96	S.A.U.
boschi		5.566.076	556,61	5,44	bosco misto
cespugliati		1.766.543	176,65	1,73	bosco rado e cespugliati
vegetazione riparia		587.636	58,76	0,57	vegetazione riparia
TOTALE SUPERFICIE FORESTALE		7.920.255	792,03	7,73	TOTALE SUPERFICIE FORESTALE
laghi, bacini, alvei fluviali		1.336.869	133,69	1,31	laghi e bacini
TERRITORIO A PREVALENTE FUNZIONE AGRICOLA		48.131.023,00	4.813,10	47,00	TERRITORIO A PREVALENTE FUNZIONE AGRICOLA
Totale edificato continuo		29.916.337,00	2.991,63	29,21	Totale edificato continuo
Totale edificato discontinuo		6.343.107,00	634,31	6,19	Totale edificato discontinuo
Totale edificato puntuale		3.998.617,00	399,86	3,90	Totale edificato puntuale
Totale edificato industriale, commerciale, cantieri ecc		7.818.854,00	781,89	7,64	Totale edificato industriale, commerciale, cantieri ecc
Cave, discariche, usi impropri		144.335	14,43	0,14	Incolti, tare altre superfici
Urbanizzato/edificato C		48.221.250	4.822,13	47,09	Urbanizzato/edificato
VERDE URBANO D		6.070.115	607,01	5,93	verde urbano
SUPERFICIE URBANIZZATA (C+D)		54.291.365	5.429,14	53,02	SUPERFICIE URBANIZZATA
ALTRE SUPERFICI		-	-	0,00	ALTRE SUPERFICI
TOTALE		102.422.388	10.242,24	100,02	TOTALE
SUPERFICIE NON FOTINTERPRETABILE		-	2,14	-0,02	SUPERFICIE NON FOTINTERPRETABILE
TOTALE COMUNE			10.240,10	100,00	TOTALE COMUNE

Tab. 24 – Uso del Suolo del Comune di Firenze

Tab. 25 – Classi Uso del Suolo del Comune di Firenze



Tab. 26 – Classi di dettaglio Uso del Suolo del Comune di Firenze



I dati riportati in tabella mostrano l'ammontare delle superfici relative a ciascuna delle categorie d'uso del suolo, definite in precedenza, in valori assoluti e percentuali. In dettaglio sono riportate le estensioni delle tipologie considerate.

Il dato quantitativamente più importante è quello delle aree urbane edificate, di qualsiasi tipo. L'intensa urbanizzazione che ha coinvolto Firenze negli anni '50 agli anni '70 ha eroso molta della superficie che prima era destinata all'agricoltura. Da qui scaturisce il valore di 47,1% di aree edificate all'interno del territorio comunale. Queste sono talmente estese che in alcune situazioni sono in continuità diretta con l'urbanizzato dei comuni limitrofi (Scandicci, Sesto Fiorentino).

Compreso in questo valore è nettamente prevalente l'area edificata continua (29,2% della superficie comunale), costituita dal nucleo abitativo centrale di Firenze, al margine del quale si diffondono le aree ad edificazione discontinua (6,2%) e puntuale (3,9%). Intersecate tra queste e il sistema agrario si trovano le aree industriali (7,6%) e le cave e discariche (0,1%).

Immerso tra gli spazi edificati, il sistema del verde urbano, che verrà diffusamente analizzato nel capitolo dedicato.

Gli spazi verdi della città sommano complessivamente 607,01 ha, pari al 5,9% della superficie comunale. Preme evidenziare le diverse tipologie riconducibili a quattro categorie rappresentative delle realtà riscontrate a Firenze.

Le alberature stradali, che completano la rete viaria, le infrastrutture pubbliche e gli spazi aperti, sono capillarmente diffusi su tutto il territorio comunale. Questi sono rappresentati da viali e piazze alberate, aiuole spartitraffico e rotonde inerbite e arricchite di piante e fiori, scarpate stradali con sistemazioni ambientali e costituiscono l'1,5% della superficie. Molto consistenti sono i parchi urbani e periurbani; ad esempio i grandi complessi di verde quali il parco delle Cascine, Boboli, l'Anconella, Forte Belvedere, Soffiano e Villa di Rusciano, molte aree di queste anche con un importante valore storico e culturale. Tutte insieme i parchi di Firenze computano il 2,5% della superficie totale. Lo 0,9% è costituito dai giardini di quartiere e i giardini delle grandi ville di Firenze. Soprattutto i primi, diffusi in tutta la città, sono aree di grande importanza sociale per la popolazione. Un po' più rappresentato, con l'1,1%, il verde scolastico e sportivo, come i grandi centri sportivi di Firenze di Campo di Marte e Coverciano o l'Ippodromo delle Cascine, ma sempre di grande rilevanza sociale e culturale.

Per una analisi più approfondita si rimanda al capitolo dedicato al sistema del verde urbano e gli alberi monumentali.

Si giunge quindi alla valutazione del complesso della struttura agraria del Comune di Firenze, riferito alle coltivazioni praticate, sia di specie erbacee che arboree.

Questo, unitamente ai dati sulle superfici forestali e complessivamente a quelli riferiti alle aziende agricole di Firenze, sono stati parzialmente analizzati precedentemente utilizzando come fonte informativa i valori dei Censimenti Generali dell'Agricoltura e i dati della C.C.I.A.A. Questi dati possono fornire un aspetto generale della situazione, vuoi per l'impossibilità di dare loro una collocazione geografica nel caso dei dati ISTAT, vuoi per la generalità nel caso dei valori camerali. Incrociando entrambi però con i risultati della fotointerpretazione si può scendere nel dettaglio locale e individuare tendenze non solo temporali, ma anche spaziali.

Le colture legnose agrarie rappresentano la parte più importante della struttura agraria a Firenze, molto superiori alle superfici forestali, al verde urbano e alle erbacee. Queste marcano il 22,6% del totale, sommando 2.316,99 ha. A conferma dei dati già acquisiti e della tradizione delle colline di Firenze a farla da padrone è la coltivazione dell'olivo.

Sono 1.886,92, pari al 18,4% del totale, gli ettari di superficie ricoperti da questa coltivazione, diffusa dall'uomo in tutto il territorio. A parte le colture promiscue (3,4%), le altre legnose sono sostanzialmente marginali per quantità. Insieme arboricoltura, vigneto e frutteto arrivano allo 0,8%.

La morfologia collinare del comprensorio fiorentino è molto mossa e in alcuni casi, soprattutto nelle colline Nord, decisamente aspra. Questo ha indotto l'utilizzo quasi esclusivo dell'olivo, soprattutto nelle esposizioni più soleggiate. La scarsa attitudine della zona e la mancanza di una vera e propria tradizione in merito non ha dato impulso allo sviluppo di frutteti e arboricoltura, quest'ultima una forma ancora abbastanza nuova di coltura legnosa.

I 41,8 ha di vigneti sono poca cosa in confronto con le estensioni dei vigneti dei comuni limitrofi.

Rimane pertanto l'olivicoltura come presidio della tradizione e della produttività della agricoltura fiorentina, senza dimenticare l'importante valore paesaggistico che assume questa coltivazione.

Questi oliveti sono diffusi principalmente in tre grandi aree che abbracciano buona parte del comune. Queste coincidono con le tre aree maggiormente boscate, ovvero quella

della collina Nord, la zona di Settignano e la collina Sud. Come di consueto gli oliveti furono a suo tempo ricavati a discapito dei soprassuoli forestali nelle zone più favorevoli, anche se questi, nel caso di abbandono dei terreni olivati, tendono a ricolonizzare i terreni persi. Le aree più pianeggianti sono lasciate ai seminativi e alle colture orticole. Infatti l'area dell'Oltregreve, compresa tra Arno, Greve e confine con Scandicci è quasi totalmente priva di olivo, trattandosi di una zona a forte vocazione orticola e vivaistica.

Le colture erbacee rappresentano il 15,3% con 1.565,30 ha di estensione complessiva. I seminativi sono i più diffusi con il 5,8% e, se sommati ai seminativi arborati, arrivano al 7,5%, quindi quasi metà delle colture erbacee. Questi seminativi si trovano soprattutto in zona Oltregreve e collina Sud, meno presenti nella collina Nord, a conferma della morfologia più acclive di quelle zone. Solo un'unica grande macchia è compresa nella zona di Castello. Medesima è la suddivisione degli incolti, peraltro abbastanza consistenti (2,2%).

Distribuzione più caratteristica hanno le aree ortive, necessariamente destinate a zone pianeggianti e facilmente accessibili, che nel perimetro di Firenze corrispondono a all'Oltregreve, Mantignano, Ugnano e a Rovezzano. Soprattutto la prima è prevalentemente occupata da queste coltivazioni con produzioni avvicendate, come già palesato dalla nutrita presenza di aziende di orticoltura nelle UTOE ricadenti in queste zone.

Le serre e i vivai, con le loro più ridotte superfici, si trovano soprattutto nell'Oltregreve e collina Sud; molto più sporadici a Rovezzano.

La distribuzione della vegetazione erbacea e arbustiva riparia è lineare, e segue con una certa continuità l'asta fluviale dell'Arno, della Greve, del Mugnone e del Terzolle.

I prati e i pascoli, in un territorio così spiccatamente urbanizzato, non trovano spazio, se non nella misura dello 0,6%, relegati a modeste macchie di terreno localizzate senza una distribuzione riconducibile ad un sistema di riferimento.

Per quanto riguarda gli alvei dei corpi idrici, questi riguardano esclusivamente il fiume Arno e la Greve. E' necessariamente l'Arno, che taglia in due la città e ne caratterizza l'assetto, ad assorbire la quasi totalità delle aree spondali.

Praticamente impercettibile la presenza di stagni e specchi d'acqua, tutti di minuscole dimensioni, generalmente residuo di passate attività estrattive, oltre a pochi laghetti collinari per uso irriguo.

Nella seguente tabella, il dettaglio di tutte le 28 categorie di uso suolo censite a Firenze.

Tab. 27 – Dettaglio di tutte le categorie di Uso del Suolo di Firenze

SUPERFICI TOTALI PER CLASSE D'USO	SUPERFICIE ha	% sulla superficie comunale
Vigneti	41,81	0,4%
Oliveti	1.886,92	18,4%
Frutteti	35,06	0,3%
Colture promiscue	345,98	3,4%
Arboricoltura e pioppicoltura	7,23	0,1%
Totale colture legnose agrarie	2.316,99	22,6%
Seminativi	599,01	5,8%
Seminativi arborati	169,99	1,7%
Incolti	225,32	2,2%
Orti	305,40	3,0%
Serre e vivai	60,84	0,6%
Prati e pascoli	63,36	0,6%
Aree riparie erbacee e arbustive	146,48	1,4%
Totale colture erbacee agrarie	1.570,40	15,3%
Boschi a prevalenza di conifere	39,52	0,4%
Boschi misti di latif. e conif. Mediterranee	98,97	1,0%
Boschi a prevalenza di latifoglie	418,12	4,1%
Arbusteti e cespuglieti	176,65	1,7%
Boschi ripariali igrofili	58,76	0,6%
Totale superfici forestali	792,03	7,7%
Alvei fluviali	128,90	1,3%
Stagni laghetti e specchi d'acqua	4,79	0,05%
Totale alvei, laghetti e specchi d'acqua	133,69	1,3%
Edificato continuo	2.991,63	29,2%
Edificato discontinuo	634,31	6,2%
Edificato puntuale	399,86	3,9%
Edificato industriale	781,89	7,6%
Aree estrattive e discariche	14,43	0,1%
Totale aree urbane	4.822,13	47,1%
Alberature urbane	150,98	1,5%
Parchi urbani e periurbani	255,78	2,5%
Giardini	90,89	0,9%
Verde sportivo e scolastico	109,35	1,1%
Totale verde urbano e sportivo	607,01	5,9%
TOTALE	10.242,24	100,0%

4.5.1.4 – IL SISTEMA FORESTALE

4.5.1.4.1 – Metodologia di lavoro e riferimenti normativi

Con l'approvazione della L.R. 21/03/2000 n. 39 e s.m.i. e il relativo Regolamento Forestale 08/08/2003 48R la Regione Toscana, fra le prime in Italia, si è dotata di un completo sistema normativo che "...unifica, coordina e modifica la normativa regionale vigente in materia forestale..." (art. 1, comma 1).

Oggetto del presente lavoro è l'identificazione delle aree riconducibili a bosco e pertanto soggette alla normativa sopraccitata e la loro classificazione anche in base alle dinamiche evolutive.

A tal proposito si riporta la definizione di bosco adottata dalla legge, che sta alla base dell'interpretazione della norma e che ha costituito il principale criterio selettivo per l'identificazione delle aree boscate nello studio dell'uso del suolo:

Art. 3

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge costituisce bosco qualsiasi area, di estensione non inferiore a 2000 metri quadrati e di larghezza maggiore di 20 metri, misurata al piede delle piante di confine, coperta da vegetazione arborea forestale spontanea o d'origine artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, che abbia una densità non inferiore a cinquecento piante per ettaro oppure tale da determinare, con la proiezione orizzontale delle chiome, una copertura del suolo pari ad almeno il venti per cento. Costituiscono altresì bosco i castagneti da frutto e le sugherete.

2. Sulla determinazione dell'estensione e della larghezza minime non influiscono i confini delle singole proprietà. La continuità della vegetazione forestale non è considerata interrotta dalla presenza di infrastrutture o aree di qualsiasi uso e natura che ricadano all'interno del bosco o che lo attraversino e che abbiano ampiezza inferiore a 2000 metri quadrati e larghezza mediamente inferiore a 20 metri.

3. Sono considerate bosco le aree già boscate, nelle quali l'assenza del soprassuolo arboreo o una sua copertura inferiore al venti per cento abbiano carattere temporaneo e siano ascrivibili ad interventi selvicolturali o d'utilizzazione oppure a danni per eventi naturali, accidentali o per incendio.

4. Sono assimilati a bosco le formazioni costituite da vegetazione forestale arbustiva esercitanti una copertura del suolo pari ad almeno il quaranta per cento, fermo restando il rispetto degli altri requisiti previsti dal presente articolo.

5. Non sono considerati bosco:

a) i parchi urbani, i giardini, gli orti botanici e i vivai;

b) gli impianti per arboricoltura da legno, i noceti, i nocioleti specializzati e le altre colture specializzate realizzate con alberi ed arbusti forestali e soggette a pratiche agronomiche;

c) le formazioni arbustive ed arboree insediatesi nei terreni già destinati a colture agrarie e a pascolo, abbandonate per un periodo inferiore a quindici anni.

6. Gli alberi e gli arbusti che costituiscono la vegetazione forestale ai fini della presente legge, sono elencati nell'allegato A. Appartengono inoltre alla vegetazione forestale le specie esotiche impiegate nei rimboschimenti e negli impianti per l'arboricoltura da legno ancorché non espressamente indicate nell'allegato A.

7. La Giunta regionale provvede ad aggiornare l'elenco delle specie forestali di cui all'allegato A.

8. Ai fini della presente legge i termini "bosco" e "foresta" sono sinonimi.

9. I boschi e le aree assimilate di cui al presente articolo, nonché le aree interessate da piante, formazioni forestali e siepi di cui all'articolo 55, comma 1 e comma 2 e gli impianti per l'arboricoltura da legno di cui all'articolo 66, costituiscono l'area d'interesse forestale, di seguito indicata come area forestale.¹⁰

4.5.1.4.2 – Risultati

La fotointerpretazione, intesa come rilievo dello stato esistente negli anni coperti dalle ortofoto (2000/2002), ha messo in evidenza alcune isole di vegetazione forestale intorno all'area urbanizzata di Firenze, composta oltre che dai coltivi, da una serie di aree più o meno fittamente boscate suddivise in cinque differenti categorie.

La suddivisione, nel caso del bosco, si è basata su di un criterio selettivo che prende in considerazione prima lo stadio di evoluzione e le caratteristiche ecologiche del bosco, e poi le specie prevalenti del soprassuolo, sia naturale, sia, più comunemente, di origine antropico.

Da qui la prima distinzione tra arbusteti, boschi riparali igrofilo e boschi mesotermofili; questi ultimi poi sono stati ulteriormente suddivisi in base alle specie prevalenti (conifere o latifoglie).

Riportiamo la tabella dell'Uso del Suolo delle sole superfici boscate ripresa dal paragrafo 3.2, per mettere in evidenza la distribuzione delle singole categorie esaminate all'interno del sistema "superfici forestali".

Complessivamente le aree boscate del comune di Firenze non arrivano a un decimo del totale del territorio, fermandosi a 792,03 ha, il 7,7% della superficie comunale. La distribuzione interna al sistema è comunque abbastanza prevedibile. I boschi di latifoglie sono i più rappresentati con il 4,1% (oltre la metà della superficie boscata, il 52,8%). Questi, nel caso in questione, sono in buona parte cedui di querce caducifoglie molti dei

¹⁰ Art. 3 - L.R. 21/03/2000 n. 39

quali avviati o da avviare all'altofusto, anche in ragione degli incentivi comunitari in merito.

Tab. 28 – Le aree forestali del Comune di Firenze

SUPERFICI TOTALI PER CLASSI DI USO DI BOSCO	SUPERFICIE ha	% sulla superficie comunale	% sulla classe dei boschi
Boschi a prevalenza di conifere	39,52	0,4%	5,0%
Boschi misti di latifoglie e conifere mediterranee	98,97	1,0%	12,5%
Boschi a prev latifoglie	418,12	4,1%	52,8%
Boschi ripariali igrofili	58,76	0,6%	7,4%
Arbusteti e cespuglieti	176,65	1,7%	22,3%
TOTALE SUPERFICI FORESTALI	792,03	7,7%	100,0%

Subito dopo vengono le formazioni arbustive, all'1,7%. Si tratta di aree degradate o comunque prive di manutenzione e cure colturali, formate da piante spontanee pioniere in forma arbustiva o accestita (Art. 3, comma 5, lettera c - L.R. 21/03/2000 n. 39).

I boschi misti di latifoglie e conifere (1%) sono ancora ad una fase precedente rispetto ai boschi a prevalenza di latifoglie, fase in cui le conifere non sono state ancora sostituite dalle latifoglie e queste non sono state ancora avviate all'altofusto. Più raramente si tratta, nel caso in questione, di cedui coniferati.

I boschi a prevalenza di conifere (0,4%) sono rimboschimenti antropici come pinete e cipressete ancora poco maturi, la cui rilevanza quantitativa è modesta nel computo generale delle aree forestali fiorentine (5%).

Le aree ripariali ricoperte da vegetazione arborea igrofila, anch'esse di modeste dimensioni (0,6%) devono la loro esistenza alla rete di fiumi, torrenti, fossi e canali che formano il reticolo idrografico del comprensorio fiorentino. Considerando che questa vegetazione si sviluppa, per caratteristiche ecologiche e per la pressione esercitata dall'uomo, esclusivamente fino a poche decine di metri dalle sponde del corpo idrico, il dato di 58,76 ha fa pensare ad alcuni chilometri di fasce boscate soprattutto lungo le aste fluviali dell'Arno e dei suoi principali affluenti.

Il dettaglio della distribuzione spaziale della copertura forestale viene illustrato nella cartografia di corredo.

Si distinguono, all'interno del territorio comunale, alcune aree maggiormente interessate dalla copertura forestale, soprattutto quella di latifoglie.

I boschi della collina nord di Firenze

Il nucleo più significativo è concentrato nella parte settentrionale, suddiviso in tre fasce di vegetazione arborea disposte secondo un'asse SudOvest-NordEst. Queste sono situate tra la via Faentina ad est e la via di Serpiolle ad Ovest, delimitate a sud dall'abitato di Firenze, mentre a nord proseguono, ma fuori dai confini amministrativi comunali.

Partendo da Est si incontra la prima fascia compresa fra la via Faentina ad Est e la via Bolognese ad Ovest, composta da una ampia copertura di latifoglie e da un nucleo più ridotto, a nord, a prevalenza di conifere. La fascia centrale, compresa tra la via Bolognese e il Terzolle, è simile alla prima ma con minore presenza di conifere e con una striscia di vegetazione riparia al margine Ovest. L'ultima delle tre fasce settentrionali del Comune di Firenze si estende a cavallo di via di Serpiolle, sulle colline di Careggi. Si tratta di boschi prevalentemente composti da latifoglie con presenza più sporadica di conifere.

Gli altri boschi di Firenze

Il resto del territorio ha aree boscate di estensione minore rispetto a quelli della parte settentrionale.

Questi sono localizzati in due aree rispettivamente ad Est, sopra Settignano e lungo la via di San Domenico, e a Sud, zona Galluzzo-Greve. La prima ha macchie di vegetazione forestale formata prevalentemente da boschi misti, la seconda ha una composizione più complessa e quantitativamente significativa. Intorno all'abitato del Galluzzo si trovano molte aree con boschi radi, molti degradati ad arbusteti. Nei pressi della Greve una fitta vegetazione forestale forma coperture di latifoglie miste che seguono l'andamento del fiume. Lungo le sue sponde inoltre è presente la tipica vegetazione ripariale.

Altra vegetazione forestale

Vi sono poi, sparsi un po' ovunque all'interno dei confini comunali, sacche di vegetazione quasi sempre spontanea.

Si tratta di ex coltivi e aree abbandonate invase dalla vegetazione arbustiva che le ha ricoperte con buona densità ma che difficilmente evolverà naturalmente a bosco. Molte di queste sono comprese nella parte occidentale di Firenze, dal Viadotto dell'Indiano fino ai confini con Scandicci.

Sempre dal viadotto dell'Indiano, ma lungo l'Arno, è presente vegetazione ripariale lungo le sponde del fiume che continuano anche dopo il confine comunale.

A Marignolle, lungo Via Santa Maria a Marignolle, si trovano due pinete di origine antropica in area agricola. Quella più a nord, di minore estensione, è composta esclusivamente da pini domestici, mentre l'altra, più meridionale e di estensione maggiore, è formata anche da cipressi.

Per una migliore identificazione e riconoscimento delle aree si rimanda alla Carta della Copertura Forestale e ANPIL (Tav. 4).

4.5.1.5 – AREE PERCORSE DAL FUOCO

4.5.1.5.1 – Metodologia di lavoro e riferimenti normativi

In base alla Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" la competenza del censimento degli incendi spetta ai Comuni. Tale adempimento viene osservato in collaborazione del Corpo Forestale dello Stato, che è tenuto a segnalare ogni incendio in area boscata o sviluppatosi entro 50 m di distanza da questa al Comune ove si verifica l'incendio.

La Legge Forestale Toscana (L.R. 39/2000 e s.m.i.) e il relativo Regolamento (R. 48R/2003) fissano le volontà della Legge-quadro. Si riportano di seguito degli estratti dalla Legge Forestale che illustrano la trattazione dell'argomento incendi boschivi, fornendo la definizione di incendio, affidando le competenze dei vari enti (in questa sede sono state prese in considerazione solo le competenze del Comune) e le disposizioni per le aree percorse da fuoco:

Capo II

Difesa dei boschi dagli incendi

Art. 69

Definizioni relative all'attività antincendi boschiva regionale (AIB)

1. Per incendio boschivo si intende un fuoco, con suscettività ad espandersi, che interessa il bosco, le aree assimilate e gli impianti di arboricoltura da legno di cui all'articolo 66, oppure i terreni incolti, i coltivi, ed i pascoli situati entro 50 metri da tali aree.

[...]

Art. 70ter

Competenze dei Comuni

[...]

2. I Comuni, entro novanta giorni dall'approvazione del piano AIB, provvedono ad istituire il catasto dei boschi e dei pascoli, situati entro 50 metri dai boschi percorsi dal fuoco, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato.

3. I Comuni, per eventuali osservazioni, espongono per trenta giorni all'albo pretorio comunale l'elenco dei terreni da inserire nel catasto. All'esposizione dell'elenco viene data tempestiva pubblicità attraverso pubbliche affissioni. Decorsi trenta giorni i Comuni valutano le osservazioni presentate e approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni.

4. I Comuni aggiornano annualmente il catasto di cui al comma 2 e registrano le scadenze delle prescrizioni relative ai divieti di cui all'articolo 76, commi 4, 5 e 7 dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati all'articolo 76, commi 4, 5 e 7.

[...]

Art. 76

Disposizioni per la prevenzione degli incendi boschivi

[...]

4. Nei boschi percorsi da incendi è vietato:

a) per dieci anni, il pascolo di qualsiasi specie di bestiame, fatte salve le deroghe previste dal regolamento forestale in caso di favorevole ricostituzione del soprassuolo boschivo;

b) per cinque anni l'esercizio dell'attività venatoria, qualora la superficie bruciata sia superiore ad ettari uno, in presenza della tabellazione di cui all'articolo 70 bis, comma 2.

5. Sia nei boschi percorsi dal fuoco che nei pascoli, situati entro 50 metri dai boschi percorsi dal fuoco, fatte salve le opere pubbliche, le opere necessarie all'AIB e quanto previsto negli strumenti urbanistici approvati precedentemente al verificarsi dell'incendio, è vietata:

a) per un periodo di quindici anni, ogni trasformazione del bosco in altra qualità di coltura;

b) per un periodo di dieci anni, la realizzazione di edifici o di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive.

6. Alle aree di cui al comma 5 ed agli immobili ivi situati si applica la disposizione dell'articolo 10, comma 1, terzo periodo, della l. 353/2000 e successive modificazioni.

7. Sia nei boschi percorsi dal fuoco che nei pascoli, situati entro 50 metri dai boschi percorsi dal fuoco, sono vietate, per cinque anni, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla Regione negli altri casi, per accertate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali o paesaggistici.

4.5.1.5.2 – Risultati

Si riportano in allegato (Allegato B) le segnalazioni del Coordinamento Provinciale di Firenze del CFS riguardo gli incendi che hanno percorso le aree boscate del Comune di Firenze dall'anno 2003 al 05/10/05, riportati secondo il Modello AIB/FN elaborato dal Comando Stazione di Firenze.

Tale documento riporta per ogni evento una precisa descrizione dell'accaduto, descrivendo sinteticamente le aree interessate dall'incendio, l'entità di questo e l'intervento compiuto dagli operatori.

L'individuazione cartografica e la stima della superficie percorsa dal fuoco è stata effettuata con metodi di rilievo non digitali fino al giugno del 2005, da quando è stato introdotto l'uso del GPS (Global Positioning System).

Fortunatamente il Comune di Firenze è percorso di rado da incendi, per cui gli eventi rilevati nelle aree boscate o limitrofe (entro 50 m al piede d'albero) di competenza del CFS sono stati dal 2003 al 5 ottobre 2005 soltanto due, per giunta di modesta entità.

Si tratta infatti di due incendi in località Serpiolle avvenuti uno nell'estate 2003 e l'altro in quella successiva, per un totale di 2550 mq di superficie boscata e non, percorsa dal fuoco.

La tabella seguente sintetizza i dati dei modelli AIB/FN allegati (allegato B):

Tab. 29 – Incendi avvenuti nelle aree boscate e limitrofe del Comune di Firenze dal 2003 al 2005 (5 ottobre)

	Data	Luogo	Coltura e Superficie (mq)		Superficie totale	Proprietà
			Bosco	Oliveta		
Incendio n. 1	18/07/03	Serpiolle	Bosco	Oliveta	2.300 mq	Privata
			300 mq	2.000 mq		
Incendio n. 2	21/08/04	S. Lorenzo a Serpiolle	250 mq	-	250 mq	Privata
Totale	-	-	550 mq	2.000 mq	2.550 mq	-

Il primo evento è scaturito in una oliveta ed è passato poi in una fustaia di cipresso adiacente. Con tutta probabilità si trattava di un abbruciamento controllato di ramaglia che si è diffuso a causa del vento alle fronde degli olivi e successivamente alla cipresseta.

La modesta entità delle superfici boscate percorse dal fuoco negli ultimi tre anni mette alla luce la limitata consistenza delle aree boscate comunali, nonostante intorno al confine i comuni limitrofi siano coperti da superfici boscate molto più ampie, come ad esempio Impruneta, Bagno a Ripoli e Fiesole.

E' singolare, ma non statisticamente rilevante, il fatto che entrambi gli eventi si siano verificati nella stesa zona, a poche centinaia di metri di distanza.

Negli allegati sono visibili le aree percorse dal fuoco per una identificazione e localizzazione su larga scala (Allegato B).

4.5.2 – IL SUBSISTEMA DEL VERDE URBANO

4.5.2.1 – AREE VERDI PUBBLICHE E PRIVATE: CARATTERISTICHE E FUNZIONI

Il valore del verde urbano si esplica attraverso una serie di funzioni che sono proprie di tutte le forme di vegetazione in città. A questa infatti vengono riconosciute funzioni che la rendono indispensabile per la stessa vivibilità del contesto urbano.

Mitigazione ambientale e climatica, assorbimento degli inquinanti e delle polveri sottili, qualità paesaggistica sono solo alcuni degli aspetti positivi, riferiti alla forestazione e al sistema del verde in città. Sotto questo profilo vengono quindi proposti anche criteri funzionali di classificazione del verde, con il fine non speculativo ma gestionale di graduare le energie e risorse appropriate alle singole classi.

Oltre alla distinzione tra le funzioni che assume il verde urbano è possibile distinguere fra le modalità con cui questo viene gestito, soprattutto in base alla proprietà. E' infatti assodato che parte delle aree verdi cittadine sono di proprietà e di gestione pubblica, e che un'altra quota appartiene a privati cittadini, associazioni o enti privati. Sono evidenti le macroscopiche differenze fruibili e gestionali di queste due categorie come è anche evidente che le macrofunzioni ecologiche vengano espletate in uguale misura dall'una e dall'altra classe.

Per avere quindi una più ampia visione della situazione in materia, è necessario confrontare questi due tipi di catalogazione delle aree verdi (funzione e proprietà/gestione). Il risultato della sintesi dei due aspetti è una serie di "tipologie" di verde urbano più definite che caratterizzano nel complesso tutto il panorama biologico della forestazione e dell'arredo urbano.

La base dati per questa nuova classificazione è sia il PRG vigente (zone omogenee e classificazione degli edifici), sia il SIT degli uffici tematici e gestionali (Direzione Ambiente e Quartieri) Si tratta infatti di due differenti livelli di dati: il primo, dal punto di vista urbanistico, considera le aree verdi sulla base delle funzioni che assolvono nel contesto geografico, storico e sociale della città (zonizzazione e pertinenza), il secondo è una elencazione delle aree a gestione pubblica, censimento basilare per il management quotidiano delle aree verdi.

4.5.2.1.1 – Classificazione urbanistica del verde

In base a questi dati sono stati individuate, nella cartografia di riferimento del presente lavoro (Tavola del Verde Urbano – Tav. 6), una serie di tipologie sotto cui si presentano le aree verdi dai cui si è tratto l'elenco che segue.

Le tipologie individuate sono:

- Verde storico monumentale
- Verde pubblico
- Parchi e giardini privati extra-urbani
- Parchi e giardini privati urbani
- Verde pubblico sportivo, campeggi
- Verde di corredo stradale
- Aree a verde privato e pertinenze
- Aree private per attrezzature sportive
- Alberature stradali e urbane (ex SIT comune di Firenze)

Già dalle definizioni si nota la dicotomia tra funzione e proprietà, spesso l'una conseguenza dell'altra. Il complesso di queste tipologie fornisce la dimensione totale del patrimonio di verde (in tutte le sue forme e manifestazioni) del Comune di Firenze. La seguente tabella dettaglia le superfici che ognuna delle tipologie annoverate.

Tab. 30 – Superfici aree verde urbano da PRG del Comune di Firenze*

TIPOLOGIA	SUPERFICIE Ha
Parchi e giardini privati	123,243
Verde storico monumentale	143,565
Verde pubblico	438,602
Verde pubblico sportivo, campeggi	114,136
Verde di corredo stradale	37,683
Verde privato e pertinenze	23,977
Verde privato per attrezzature sportive	25,549
TOTALE	906,755

* Dati da PRG rielaborati

Parchi e giardini privati urbani e Parchi e giardini privati extra-urbani

Come dice la stessa definizione si tratta del patrimonio di verde in capo ai privati, soprattutto quello che riguarda il verde ornamentale storico e afferente spesso a palazzi di antica e pregevole fattura. Questi parchi e giardini, che ricoprono una funzione essenzialmente estetico-paesaggistica, sono collocati in tutto il territorio di Firenze, dal centro, con i giardini storici dei palazzi delle famiglie più importanti, alle aree più collinari, con grandi parchi monumentali e ville signorili.

La distinzione tra urbano e extra-urbano è data su base non solo geografica, ma anche in base alle tipologie dell'area dove ricade il giardino. Viene infatti considerato urbano il giardino privato collocato all'interno dell'abitato urbano di Firenze, dove sono più marcati e diretti i benefici della presenza di un'area verde in una qualsiasi delle zone più intensamente urbanizzate. Al contrario, i giardini definiti come extra-urbani (cioè quelli situati in area agricola) vengono assimilati (ma non inglobati) alle aree a prevalente o esclusiva funzione agricola, motivo per cui sono scomputati dal totale della superficie a verde urbano del Comune di Firenze.

Verde pubblico

Viene definita questa tipologia di verde in base alla proprietà e alla fruibilità; questa annovera tutte le aree verdi pubbliche di proprietà non esclusivamente comunale e alla cui manutenzione il Comune stesso, i Quartieri e altri Enti sono chiamati a provvedere. Queste importanti differenze operative, vengono qui trattate unitamente per la unicità sotto il profilo urbanistico funzionale di queste aree e per la complementarietà delle caratteristiche di questa prevalente tipologia di verde. Sotto il profilo storico funzionale è inoltre improprio differenziare all'interno delle aree verdi pubbliche in base alla diversa proprietà.

In questa classe sono comunque annoverate tutte le tipologie di verde, dal verde "generico" ai giardini pubblici, spesso attrezzati con strutture e giochi per bambini che rappresentano i tipici spazi del verde di quartiere e i giardini con funzione prevalentemente ricreativa, fino ad aree di maggiore estensione.

Verde storico monumentale

Rientrano in questa tipologia, secondo la classificazione del comune, grandi parchi di edifici notificati, aree verdi che hanno valore storico artistico urbanistico e scientifico-didattico. Queste sono in parte in gestione al Comune e in parte rientrano nel patrimonio Demaniale e sono gestiti dalla Sovrintendenza ai beni Artistici.

In tabella 32 vengono elencate tutte queste aree, fra cui Giardino di Boboli, Villa Pietraia, Villa di Castello che sono in gestione alla Sovrintendenza, Orto Botanico è in gestione all'Università, mentre tutte le altre aree sono in gestione al Comune di Firenze.

Verde pubblico sportivo, campeggi

Sono tutte le aree verdi pubbliche e zone con attrezzature sportive, quali parte delle Cascine e Campo di Marte. Si tratta di aree ad uso pubblico ubicate entro l'area urbanizzata del Comune. Le aree sportive, seppure di proprietà municipale, vengono generalmente date in gestione a società private.

Verde di Corredo stradale

La maglia viaria cittadina è corredata di aree verdi che servono per migliorare e mitigare l'impatto visivo e ambientale delle strade e delle infrastrutture stradali nella città.

Si tratta di aiuole spartitraffico, rotonde inerbite e spesso corredate con varietà floreali.

Aree a verde privato e pertinenze

Sono censite sotto questa voce tutte le aree, soprattutto piccoli giardini e resedi delle abitazioni private, all'interno del nucleo urbanizzato di Firenze, che concorrono a formare il complesso tessuto di verde urbano di Firenze. Esempio tipico è l'area verde (di solito un semplice prato con siepi e fioriture) relativo ad una lottizzazione formata da grandi complessi immobiliari. Nella fotointerpretazione di questa classe si è fatto particolare attenzione alla effettiva destinazione a verde dell'area, escludendo dalla conta quelle superfici che sono risultate impermeabilizzate o destinate ad altre funzioni non a verde.

Aree per attrezzature sportive

Vengono comprese in questa tipologia tutte le aree private attrezzate a verde sportivo. La funzione è simile alle aree pubbliche sportive, ma la proprietà è evidentemente diversa.

Alberature stradali e urbane

Sono le cosiddette “alberate”; è il patrimonio arboreo censito nel SIT comunale, gestito dalla Direzione Ambiente. Si tratta prevalentemente delle alberature presenti sul pubblico suolo, quindi i filari di alberi dei viali, gli alberi dei giardini e delle aiuole.

Gi alberi sono stati censiti singolarmente e i risultati ottenuti sono consultabili attraverso il SIT comunale. Questo evidenzia cifre molto importanti che vengono sinteticamente analizzate.

Tab. 31 – Estratto dei dati del censimento degli alberi del Comune di Firenze *

Censimento	Valore
Specie principali (>1000 rilievi)	Platanus x acerifolia, Tilia x cordata , Celtis australis, Pinus pinea, Quercus ilex, Cupressus sempervirens, Olea europea, Robinia pseudoacacia
Specie più presente	Platanus x acerifolia

* Fonte: Sistema Informativo Territoriale

Dalla tabella soprastante si evince la grande quantità di alberi di alto fusto presenti nel comune di Firenze. Le specie più rappresentate sono come prevedibile quelle più comunemente utilizzate per l’arredo urbano, ovvero platani, tigli, bagolari, pini, lecci e cipressi.

Nel censimento del SIT sono inoltre presenti moltissime piante non di alto fusto, che spesso hanno un portamento più simile ad un arbusto o a piccoli alberelli, ma ugualmente utili a svolgere le funzioni richieste al verde urbano (in seguito diffusamente descritte) e anzi di miglior adattabilità e di più facile gestione. Queste sono ad esempio olivo, ligustro, alloro, ibisco e molti alberi da fiore.

Tutte le piante censite del SIT sono riportate in Tav. 6 nella loro ubicazione come risulta dal SIT.

In conclusione le tipologie di verde prima riportate e i relativi valori in termini di superfici sono state estrapolate da archivi del Comune, da elaborazioni al computer e dalla verifica puntuale della qualità delle aree da fotointerpretazione. Il valore complessivo di 906,75 ha infatti differisce sensibilmente dal valore fotointerpretato in fase di studio

dell'uso del suolo (circa 650 ha) per il differente approccio metodologico, che ha visto in questa fase il riconoscimento delle sole aree di maggiore ampiezza (Cascine e grandi parchi) con l'esclusione di gran parte degli spazi verdi privati urbani e comunque delle superfici minori.

Infatti lo studio dell'uso del suolo è prevalentemente finalizzato alla caratterizzazione delle aree agricole e di tutto il tessuto produttivo e non (coltivi e boschi) delle aree a prevalente o esclusiva funzione agricola. Di conseguenza, all'interno del perimetro urbano, le aree verdi meno caratterizzate e totalmente legate alle residenze hanno avuto un peso relativamente basso nella stima delle superfici, la cui dimensione totale è scaturita dai soli grandi parchi e giardini urbani.

Al contrario nel presente specifico paragrafo la valutazione del verde urbano a Firenze è stata caratterizzata dal punto di vista urbanistico con maggior dettaglio, fattore che porta una apprezzabile differenza nei valori totali, di circa 300 ha.

Nel dettaglio delle superfici si nota come quasi il 50% del patrimonio verde della città sia di proprietà e gestione comunale. L'importantissima funzione sociale svolta da queste aree viene completata da altre aree di pubblico impiego quali le aree a verde sportivo e le aree di corredo stradale.

Di diverso spessore il verde storico monumentale che, rappresentando la memoria storica e artistica delle architetture vegetali di Firenze, viene tutelato e gestito come un vero e proprio museo a cielo aperto. La loro fruizione viene in alcuni casi (Boboli, Villa Pietraia, Castello) regolata dall'accesso a pagamento per poterne garantire la costante e qualificata manutenzione.

Nella fotografia dello stato dell'arte sono anche stati introdotti tre importanti realizzazioni pubbliche che sono in fase di imminente esecuzione: sono tre nuovi grandi parchi metropolitani: San Donato (12,55 ha) a Novoli, Castello (80,43 ha) e San Bartolo a Cintoia (10,20 ha) che andranno ad incrementare una volta realizzati il patrimonio di verde di Firenze di oltre il 10%.

Il parco di San Donato ha già superato la fase di progettazione esecutiva ed è ora in fase di appalto delle opere, come quello di San Bartolo. Il grandissimo parco di Castello, che si inserirà nella nuova opera di urbanizzazione dell'area, è in fase progettuale.

Tab. 32 – Superfici verdi di Firenze raggruppate per accessibilità

Tipologia di verde	Superficie ha
Parchi, giardini e verde pubblico	404,254
Verde di corredo stradale	37,683
Totale verde pubblico (A)	441,937
Verde pubblico sportivo, campeggi	114,136
Verde storico monumentale*	143,565
Verde produttivo (vivai e attrezzature comunali)	34,348
Totale verde pubblico ad accesso condizionato (B)	292,050
Totale verde urbano pubblico (A+B)	733,986
Parchi e giardini pertinenziali privati	147,221
Verde privato per attrezzature sportive	25,549
Totale verde urbano privato (C)	172,769
TOTALE VERDE URBANO A FIRENZE (A+B+C)	906,755

* Dati da PRG rielaborati

Tab. 33 – Elenco delle aree verdi di interesse storico e scientifico

- Giardino di Boboli*
- Villa Pietraia*
- Villa di Castello*
- Orto botanico
- Parco delle Cascine
- Cinque Paniere
- Piazzale Michelangiolo
- Giardino Delle Rose
- Bobolino
- Bobolino di sopra
- Bobolino di sotto
- Viale Filippo Strozzi
- Fortezza da Basso
- Giardino del Parnaso
- Piazza Cesare Beccaria
- Piazzale Donatello
- Piazza Di San Marco
- Giardino dell'Orticoltura
- Piazza Della Libertà
- Piazza Dell'Indipendenza
- Piazza Giuseppe Poggi
- Piazza Niccola Demidoff
- Piazza Di S. Maria Novella

* In gestione alla Soprintendenza

Sommando solo le categorie affini per destinazione si ottiene una differente rappresentazione della distribuzione delle aree verdi a Firenze.

- Più di 400 ha, ben oltre la metà del totale, sono a completa disposizione della cittadinanza per gli usi e le funzioni cui sono destinate.
- Poco meno di 200 ha sono sempre di pubblica proprietà e fruizione, ma il loro accesso è in alcuni casi condizionato a secondo dell'uso proposto. Il verde storico come già menzionato è sottoposto a maggiore tutela per mantenerne una più accurata manutenzione e conservazione dato l'enorme valore culturale; l'accesso al verde sportivo è condizionato dai regolamenti e dalle organizzazioni di quartiere e private; il verde produttivo (serre e vivai) è gestito dal Comune con pubbliche finalità, come meglio dettagliato in seguito.
- Parchi e giardini privati, anche attrezzati per lo sport, constano di meno di 200 ha, se si escludono i parchi periurbani, non direttamente influenti nel tessuto urbano. Anche in questo caso si può parlare di un verde ad accessibilità condizionata.

4.5.2.1.2 – Classificazione funzionale del verde urbano

Un ulteriore livello di analisi del verde urbano prende in considerazione le funzioni che le aree verdi urbane, nelle loro diverse forme e dimensioni, assumono nel contesto cittadino. Da qui la **classificazione funzionale** delle aree verdi, desunta dalla ampia letteratura in materia, e rielaborata secondo le finalità applicative del Piano Strutturale.

Il verde urbano quindi si distingue per la capacità di assolvere ad alcune funzioni, cui l'uomo non può rinunciare, e tali da far considerare la foresta urbana come elemento indispensabile del processo di pianificazione urbanistica.

Il seguente elenco di definizioni precisa punto per punto le principali funzioni cui il verde urbano assolve, ponendo particolare attenzione al rapporto tra uomo, città e verde.

Tab. 34 – Classificazione funzionale del verde urbano*

VERDE ECOLOGICO	La conseguenza dell'attività metabolica delle piante, e della fotosintesi in particolare, è quella di produrre ossigeno, cui gran parte degli esseri viventi sono legati per la sopravvivenza. Le piante pertanto, alberi, arbusti e prati, sono indispensabili in città per la loro capacità di stoccare l'anidride carbonica e di restituire all'atmosfera l'ossigeno e in altri termini di migliorare la qualità dell'aria circolante nelle aree urbane.
----------------------------	---

	<p>Grandi spazi verdi come i parchi urbani possono assolvere egregiamente a queste funzioni ed è quindi necessario in sede di pianificazione territoriale predisporre delle ampie zone per questi importanti ambiti vitali per uomini e animali. Il verde ecologico infatti, oltre che per la produzione di ossigeno e l'assorbimento di anidride carbonica, agenti inquinanti e particolato atmosferico, rappresenta uno degli habitat dove la fauna selvatica può insediarsi per prosperare a diretto contatto con l'uomo e le zone urbanizzate, da cui anche un importante valore educativo e di incremento in generale della biodiversità, fattore di valenza universale per la stabilità della vita sulla terra.</p> <p>Altri effetti benefici del verde ecologico sono la capacità di mitigare il clima urbano, soprattutto di estate, limitando le escursioni termiche giornaliere, e la caratteristica di fungere da schermo acustico, come una vera e propria barriera.</p> <p>Le forme sotto cui si presenta il verde ecologico sono tali da ricreare habitat naturali come aree boscate, zone lacustri, fasce riparali, aree abbandonate in cui la vegetazione pioniera si è insediata; queste aree sono di fatto presenti nel tessuto urbano sotto le spoglie di ex cave, aree industriali dimesse, fasce riparali, fasce ferroviarie, vivai dimesi, aree agricole incolte.</p>
<p style="text-align: center;">VERDE FUNZIONALE</p>	<p>All'interno del centro abitato e di tutte le zone urbanizzate la maggior parte delle aree sono impermeabilizzate dalla presenza di asfalto e di alte superfici non permeabili. Soprattutto le aree stradali sono totalmente ricoperte di asfalto, ad eccezione del verde di corredo stradale che rappresenta una preziosa discontinuità nelle aree impermeabili che caratterizzano la città. Queste aree verdi sono aiuole, rotonde, grandi aiuole spartitraffico e tutte quegli spazi verdi (ad esempio scarpate stradali) annessi all'infrastruttura stradale che, progettate quale arredo, svolgono la funzione di interrompere la continuità delle aree impermeabili. Queste aree sono quindi un prezioso contributo al mantenimento degli equilibri della falda idrica in area urbana, elemento che, di fatto, condiziona anche la stessa struttura della città.</p> <p>La funzione estetica inoltre non è secondaria, in quanto colori e forme donano all'area un aspetto più gradevole, nella monotonia del paesaggio asfaltato.</p> <p>In questa categoria di verde vengono in sostanza compresi tutti gli arredi e ornamenti verdi stradali di limitate dimensioni, che non determinano per le loro proporzioni la geometria del sistema urbanizzato composto da infrastrutture, edifici e da verde urbano.</p>
<p style="text-align: center;">VERDE STRUTTURALE</p>	<p>Quando il corredo verde assume dimensioni tali da determinare la struttura di un'area, modificandone la geometria, la distribuzione degli spazi e dei componenti (edilizi, infrastrutturali), allora si parla di verde strutturale.</p> <p>Nella fattispecie, per l'analisi del sistema del verde urbano di Firenze, sono state considerate come "verde urbano strutturale" tutte le componenti di arredo verde con connotazioni di disegno urbano e di estensione superiore a 2000 mq.</p> <p>Il verde strutturale deve essere in grado di conciliare lo sviluppo storico e urbanistico della città rispettandone morfologia e orografia, ma allo stesso tempo insediarsi come elemento strutturale facente parte del sistema stesso.</p>

<p style="text-align: center;">VERDE PRODUTTIVO</p>	<p>All'interno delle città esistono spazi dove le piante non hanno una funzione prevalentemente estetica, ma, almeno nella fase di crescita, decisamente più permeata sulla loro produzione.</p> <p>Il Comune destina alcune superfici alla produzione di piante, non per immetterle sul mercato, come gli vivai privati, ma per il riutilizzo come pianta ornamentale all'interno della città.</p> <p>In questi vivai si trovano alberi e arbusti che alla necessità verranno trapiantati negli spazi verdi cittadini.</p> <p>Discorso a parte, ma sempre affine, gli orti urbani. Questi sono spazi produttivi veri e propri, residui delle preesistenze agricole degli spazi urbani, in gestione al comune ma affidate ad anziani in grado di produrre ortaggi per autoconsumo (orti urbani). Oltre alla funzione produttiva questi orti hanno anche un innegabile risvolto sociale, in quanto in grado di valorizzare le risorse di persone non più in età da lavoro ma comunque in grado di svolgere una attività.</p>
<p style="text-align: center;">VERDE RICREATIVO</p>	<p>Indipendentemente dalla proprietà e dalla gestione dell'area verde la maggior parte delle forme sotto cui si può presentare uno spazio verde urbano è quella classica del giardino, per la fruizione vuoi della cittadinanza intera, vuoi del singolo proprietario. La funzione estetica, ornamentale e soprattutto ricreativa degli spazi verdi (dal semplice giardino di quartiere, una area attrezzata con giuochi, aree con campi sportivi, il parco di una villa) è una delle funzioni primarie che si richiedono per godere appieno di questa risorsa.</p> <p>Nei parchi e giardini pubblici ad esempio, soprattutto se di dimensioni medio-grandi, si concentrano buona parte di tutti i benefici che è lecito attendersi dal verde urbano: purificazione dell'aria, interruzione delle superfici impermeabili, miglioramento dell'assorbimento delle acque di deflusso e la valorizzazione estetica di un'area.</p> <p>Questi spazi verdi rappresentano un elemento di contrasto del paesaggio edificato urbano, e condizionano positivamente la vivibilità dell'abitante nella percezione di tutti i sensi (vista, udito, tatto, olfatto).</p>
<p style="text-align: center;">VERDE STORICO, ARTISTICO E SCIENTIFICO</p>	<p>Sono compresi in questo campo due diverse tipologie di aree verdi che solo talvolta coincidono. Abbiamo ereditato dalla storia recente e non, un'innumerabile quantità di preziose testimonianze delle composizioni architettoniche di grandissimo valore storico e artistico che spesso si accompagnano ad un altrettanto pregevole spazio verde. Pregevole per l'aspetto e per la storia che ha vissuto, spesso fatta di cambiamenti e a volte di stravolgimenti a seconda dei periodi storici che ha attraversato.</p> <p>I giardini storici quindi, vere e proprie architetture di monumenti verdi, devono essere trattati e tutelati a parte per il valore che hanno, storico e artistico. A volte, come il caso dell'orto Botanico di Firenze, a questo valore si aggiunge anche quello scientifico e didattico.</p> <p>Gli orti botanici infatti, i giardini zoologici e i campi sperimentali degli istituti scientifici rappresentano una importante risorsa scientifica con ampi risvolti didattici.</p>

Definite le funzioni del verde urbano sono state individuate e classificate le aree verdi utilizzando quale base geografica le unità precedentemente disegnate.

Da qui la seguente tabella³⁵ che mostra per ogni funzione la distribuzione delle aree, elemento che evidenzia la disposizione funzionale del patrimonio di verde urbano .

Il verde ricreativo è quello più rappresentato, conseguenza del fatto che questa funzione è la base caratteristica di molte tipologie di verde, anche diverse per caratteristiche morfologiche e di proprietà. In questa funzione sono riunite molte tipologie di verde poiché il pregio estetico, ma ancor più la funzione sanitaria e ricreativa, è tale indipendentemente se questa area sia di pubblico godimento, sia che di proprietà privata.

Campi sportivi e verde pertinenziale delle abitazioni completano il quadro del verde la cui funzione è prevalentemente estetica e ricreativa, compresa la componente più marcatamente ludica.

Il verde ecologico ha un'altra grande porzione, dettata dalla presenza a Firenze di alcuni grandi parchi che rappresentano il vero polmone verde della città.

Tab. 35 – Distribuzione delle superfici di verde urbano per funzione*

CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEL VERDE URBANO PUBBLICO E PRIVATO	TIPOLOGIA DI VERDE URBANO (da PRG)	SUPERFICIE HA
Verde ecologico	<u>Verde pubblico (parchi areali)</u>	62,320
Verde funzionale	<u>Verde pubblico (strade pubbliche, aiuole)</u> <u>Verde di corredo stradale</u>	44,407
Verde produttivo	<u>Verde pubblico (vivai interni)</u>	34,413
Verde ricreativo	<u>Verde pubblico (verde generico, verde scolastico)</u> <u>Verde pubblico sportivo</u> <u>Verde pertinenziale privato</u> <u>Verde sportivo privato</u> <u>Parchi e giardini privati</u>	608,492
Verde storico, artistico e scientifico	<u>Verde storico monumentale comunale e statale</u>	144,494
Verde strutturale	<u>Verde stradale > 2000 mq</u>	12,630
TOTALE		906,755

* Dati da PRG rielaborati

Le altre funzioni sono meno rappresentate, anche se tra loro spicca il dato del verde storico che grazie al parco delle Cascine, al giardino di Boboli, alcuni giardini di ville storiche e molte altre aree di valenza storica e culturale, arriva a 144 ha circa, compresi i giardini in area agricola (Castello).

Infine il verde di corredo stradale, insieme a quello strutturale, ricopre superfici ampie e di importanza strategica per il disegno paesaggistico della città; si tratta inoltre di una tipologia di verde la cui funzionalità “convulsa” è, per contro, costantemente a contatto spesso solo visivo di tutta la popolazione.

Per il dettaglio delle aree si rimanda alla Tav. 7.

4.5.2.1.3 – Suddivisione delle aree verdi urbane per UTOE

Per ognuna delle 28 Unità Territoriali sono stati attribuite le superfici di verde urbano, a loro volta suddivise per funzione.

Il dato ottenuto contiene anche le superfici di verde privato, sia sportivo che parchi e giardini, contenuti nella voce “ricreativo”, ma il prospetto di seguito dettagliato rende comunque possibili successive valutazioni sui fabbisogni e sulle qualità di verde distribuite per ogni UTOE in base alla superficie, alla popolazione e a tutti gli altri indici validi per completare il processo di pianificazione urbanistica, tenendo di conto delle aree verdi attualmente presenti e di quelle di imminente realizzazione.

La tabella successiva (Tab. 36) evidenzia i dati ottenuti incrociando UTOE con le superfici di verde e con il dato censuario disponibile.

UTOE	FUNZIONE DEL VERDE						TOTALE UTOE (mq)	Abitanti	mq/ abitante
	ECOLOGICO	FUNZIONALE	PRODUTTIVO	RICREATIVO	STORICO	STRUTTURA RALE			
01. Castello - Le Panche	-	6.898	-	165.600	-	10.025	182.523	16.323	11,2
02. Piana di Castello	-	6.681	-	2.770	-	2.647	12.097	363	33,3
03. Pistoiese	-	82.126	2.453	536.134	-	32.058	652.770	19.430	33,6
04. Il Lippi - Barsanti	-	6.298	-	101.545	-	-	107.843	3.416	31,6
05. Novoli	-	17.004	-	255.567	-	-	272.571	31.035	8,8
06. Cascine - Argingrosso	166.738	6.150	157.442	721.826	712.234	-	1.764.391	766	2.303,4
07. Ugnano - Mantignano	-	816	-	96.309	-	-	97.125	2.573	37,7
08. Oltregreve	-	82.366	143.043	5.331	-	-	230.740	1.084	212,9
09. Cintoia - L'Isolotto	-	23.997	-	663.676	-	27.703	715.376	30.179	23,7
10. Pisana	-	17.523	-	100.328	-	2.742	120.593	9.725	12,4
11. Soffiano	-	1.556	-	123.808	-	9.333	134.696	14.813	9,1
12. S. Jacopino	-	2.970	-	61.355	-	-	64.326	18.011	3,6
13. Il Prato - Pignone	87.356	4.026	-	134.115	-	3.387	228.883	11.757	19,5
14. Collina sud	29.317	46.466	5.277	310.196	12.563	-	403.819	6.606	61,1
15. Galluzzo	-	10.585	-	147.816	-	-	158.402	4.407	35,9
16. S.Gaggio	-	542	2.567	230.669	32.939	-	266.717	7.539	35,4
17. La Fortezza	-	4.015	-	18.837	35.531	-	58.384	604	96,7
18. Careggi	-	653	-	41.246	-	-	41.899	143	293,0
19. Leopoldo - Rifredi	73.720	902	17.456	286.164	8.828	-	387.069	22.490	17,2
20. Viali	-	3.417	-	239.677	73.670	6.215	322.979	36.017	9,0
21. Duomo - Oltrarno	16.432	2.301	-	269.652	267.084	-	555.469	31.226	17,8
22. Campo di Marte - Le Cure	-	20.684	-	529.311	-	13.471	563.466	30.462	18,5
23. Bellariva - Gavinana	221.446	41.563	16.974	485.316	-	8.431	773.729	35.680	21,7
24. La Rondinella	30.157	16.811	-	226.324	-	7.424	280.716	19.428	14,4
25. Sorgane	-	21.672	-	120.579	-	-	142.251	3.303	43,1
26. Settignano	-	-	-	6.186	-	-	6.186	1.200	5,2
27. Collina nord	-	6.683	-	161.427	306.645	-	474.755	7.384	64,3
28. Ponte a Ema	-	10.762	-	33.759	-	3.259	47.780	1.694	28,2
TOTALE funzione (mq)	625.167	445.467	345.212	6.075.521	1.449.493	126.694	9.067.554	367.658	24,7

Tab. 36 – Superfici in mq di verde urbano suddivise per funzione e per UTOE

4.5.2.2 VERDE URBANO: NORMATIVA IN ITINERE

Non senza un risvolto paradossale, duole riconoscere che la normativa vigente in materia specifica di verde urbano è assai scarsa, generalmente frammentata all'interno di normative proprie di altere tematiche (Codice civile, norma urbanistica generale, norme a tutela della biodiversità) e assolutamente priva di standard di riferimento procedurali e progettuali che rendano più semplice e comprensibile l'assimilazione di questo alla stregua degli altri servizi o sistemi che compongono il mosaico urbano.

In altri termini si nota la mancanza di un parametro uniforme per le nuove progettazioni, per gli standard di esecuzione, per la manutenzione e anche per la corretta fruizione dell'esistente; con la conseguenza di possibili disparità di comportamento fra le varie amministrazioni e talvolta all'interno della stessa Amministrazione.

I vari "Regolamenti comunale per il verde urbano" sono encomiabili sforzi di dare un riferimento normativo con valenza simile a quella di un regolamento edilizio ma in tutti i casi soffrono della scarsità del quadro di riferimento generale.

Anche il comune di Firenze si è da tempo dotato di un proprio "Regolamento per la tutela del patrimonio arboreo e arbustivo e relativo Disciplinare della città". Il Regolamento è stato approvato con Deliberazione del Consiglio comunale n. 380/342 del 13/5/1991 e il Disciplinare con Deliberazioni del Consiglio Comunale n. 5615/1898 del 1991 e 4919 del 1992.

Il regolamento disciplina la materia delle alberature indicando una serie di principi generali sull'importanza del patrimonio arboreo e arbustivo cittadino e sui metodi di gestione di questi, ovvero sulla necessità di mantenerne efficienti tutti gli apparati. Viene altresì subordinata ad autorizzazione dell'ufficio competente la capitozzatura e l'abbattimento degli alberi ad alto fusto, comminando sanzioni agli inadempienti. Vengono inoltre regolati i nuovi impianti, cercando di favorire le specie autoctone.

Allegato al regolamento e al suo disciplinare si trova il modulo di richiesta di abbattimento alberi da compilare. Questo regolamento riguarda sia le alberature pubbliche che quelle private, mettendo quindi l'accento su tutti gli alberi ricadenti nei recinti e nei giardini privati, che devono essere tutelati come bene collettivo.

Di più ampio respiro sono le indicazioni enunciate dalla L.R. 1/2005 "Norme per il governo del territorio" che, già nelle disposizioni generali e nelle finalità della legge,

riconosce al **sistema del verde urbano il ruolo di risorsa essenziale del territorio**, e quindi il valore di invariante strutturale delle previsioni di piano (art. 3, comma 5, lett. f).

L'argomento del verde urbano viene ripreso all'articolo 37 commi 7, 8, 9 della L.R. 1/2005. Questi infatti, nel contesto della nuova disciplina per il governo del territorio e in riferimento alla tutela degli insediamenti, definiscono il verde urbano e ne sostengono l'indispensabile funzione di rimedio alle emissioni di gas inquinanti. Viene così posta l'attenzione sulla quantità di emissioni prodotte dalle principali attività dell'uomo alla quale deve far fronte una adeguata dotazione di verde urbano, rapporto regolato da indici e parametri che verranno dettagliati nel nascento regolamento di attuazione della legge.

Di seguito si riportano i tre commi dell'art. 37 della L.R. 1/2005 che trattano del verde urbano.

Art. 37

[...]

7. E' definito come verde urbano l'insieme delle componenti biologiche, appartenenti sia ad aree pubbliche che private, che concorrono a garantire l'equilibrio ecologico dei territori urbani.

8. Il governo del territorio promuove l'incremento delle dotazioni del verde urbano ed orienta lo sviluppo degli insediamenti alla realizzazione di una dotazione di verde equivalente capace di compensare le emissioni di gas all'interno dell'area urbana.

9. A tal fine la Regione Toscana redige un specifico elenco con indici e parametri di conversione atti a determinare il fabbisogno di verde necessario a compensare le emissioni di gas derivanti dalle principali attività umane, secondo gli indirizzi tecnici ed attuativi contenuti nel regolamento e nelle apposite istruzioni tecniche da emanarsi entro trecentosessantacinque giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Questa legge affronta quindi in chiave urbanistica anche la tematica del verde urbano, legandola direttamente alla capacità di questo di assorbire inquinanti e polveri sottili, oltre che di migliorare l'aspetto e la vivibilità di un luogo.

A queste peculiari funzioni del verde urbano si ispira anche la proposta di legge sul verde urbano e il documento illustrativo che l'accompagna (Linee guida per la tutela e la valorizzazione del verde urbano) realizzato da un forum interprofessionale di tecnici del verde pubblico e privato. Tale proposta di legge regionale introduce il concetto di continuità tra città e campagna grazie al sistema del verde urbano come tessuto connettivo, ma il principio fondante della proposta e delle linee guida è la conoscenza approfondita della situazione del verde cittadino come presupposto irrinunciabile per razionalizzare la gestione e gli interventi necessari, attraverso il Piano del Verde e il Regolamento del Verde Urbano.

Di seguito si riporta parte dell'art. 1 della suddetta proposta di legge:

Articolo 1

Obiettivi

La Regione Toscana tutela e valorizza la qualità della vita e l'immagine del paesaggio tradizionale anche attraverso la riqualificazione e lo sviluppo del patrimonio del verde urbano pubblico e privato.

*A tal fine La Regione Toscana riconosce al verde urbano l'irrinunciabile ruolo di rappresentare la rete ecologica e il tessuto connettivo tra città e campagna ponendosi quindi come uno degli elementi cardine della bellezza delle città in Toscana e della conservazione della salubrità del vivere urbano per le capacità ecologico funzionali che ad esso si possono riconoscere: funzione di filtro alla diffusione degli inquinanti, attenuazione dell'inquinamento acustico, **permeabilizzazione verticale** (flussi idrici) e **orizzontale** (migrazione di fauna) delle città, mitigazione degli eccessi microclimatici.fs*

La presente legge propone modelli di indirizzo che incentivano politiche di monitoraggio, gestione e progettazione del verde al fine di accertarne lo stato e la consistenza, garantirne la sicurezza, la salubrità e la qualità ed incentivare forme di partecipazione diretta della collettività alla gestione e alla salvaguardia del verde pubblico.

[...]

Anche questa proposta di legge prende in considerazione la forestazione urbana come rimedio alle emissioni di inquinanti, il tutto regolato dal **Piano del Verde**:

Articolo 5

*Il **Piano del Verde Urbano** è il piano strategico per la realizzazione di una struttura verde articolata e composita che ha il fine di mitigare l'impatto ambientale dell'attività cittadina sul territorio, garantire un più razionale uso delle risorse ambientali, valorizzare il territorio agricolo, ottimizzare il ruolo sociale, estetico e ambientale degli spazi aperti intra e perturbane, ottimizzare lo sviluppo economico e sociale del territorio [...].*

Nell'ambito della disciplina del verde urbano, sebbene si tratti di una materia ancora non completamente acquisita come fondamentale, esistono alcuni regolamenti del verde in diverse città italiane, tutti ispirati ai principi sopra enunciati.

Parte fondante di questi, e base tecnica per affrontare la programmazione degli interventi, è il censimento del verde cittadino, sia quello puntuale (alberature e arbusti), sia quello lineare (siepi), sia quello esteso a tutte le aree verdi, alle loro dotazioni di attrezzature e di servizi.

4.5.2.3 –LINEE GUIDA PER IL REGOLAMENTO PER LA TUTELA E GESTIONE DEL VERDE URBANO DI FIRENZE

L'evoluzione normativa in atto con l'obiettivo di una maggiore integrazione fra tutte le risorse e politiche di governo del territorio e considerato il momento normativo della revisione del Piano Strutturale della Città, sono i presupposti per l'impostazione del nuovo strumento strategico per la programmazione e la gestione del sistema del verde urbano.

Come illustrato in tutto il quadro conoscitivo, la città possiede gran parte degli elementi conoscitivi e normativi necessari; la redazione del **Piano del Verde** consisterà in un'opera di coordinamento e integrazione di tutti gli strumenti già presenti per il verde urbano.

Questo elemento, non più considerato come residuale, diviene oggetto di pianificazione urbanistica paritetica insieme agli altri elementi strutturali del territorio (il sistema edificato, le aree industriali, le aree agricole), fino ad essere soggetto principale di una tematica specifica appositamente dedicata, all'interno del regolamento urbanistico e definito **Piano del Verde** (P.d.V.).

In questa sede sono quindi delineate **le linee guida** di orientamento per la tutela e la valorizzazione della risorsa verde urbano, necessarie alla redazione di un Piano del Verde e delle relative NTA (Regolamento del Verde) i cui contenuti dovranno essere i seguenti.

- Nel riconoscimento del ruolo che il verde urbano ricopre in città si trova il pensiero fondante del P.d.V.: la forestazione urbana, in tutte le sue forme e dimensioni, procura un miglioramento della qualità della vita con benefici diretti e indiretti sulla vita dei cittadini.
- Il filo conduttore che deve permeare tutti gli elementi del Piano è la definizione del **Punto Compensativo di Equilibrio**. Esso è il punto di incontro tra gli effetti dell'attività antropica in città che si manifestano negativamente come l'emissione di anidride carbonica, di pulviscolo e di altre sostanze inquinanti, l'impermeabilizzazione del suolo, la diminuzione della biodiversità che devono essere "compensati" dalla capacità del verde urbano di mitigare gli impatti antropici sull'ambiente.
- Il punto di partenza necessario per conoscere approfonditamente quantità e qualità del verde urbano è il **Censimento delle aree verdi** e di tutti i componenti della vegetazione urbana. Questo strumento, che consta in un

approfondito rilievo dell'esistente, è il quadro conoscitivo necessario per valutare ogni intervento fino alla gestione delle risorse. A questa devono essere garantiti degli standard di efficienza e qualità, adottando pratiche colturali corrette e omogenee, regolate da apposite norme.

- Al verde censito, puntuale (alberi e arbusti), lineare (siepi e filari) e spaziale (superfici verdi), deve essere affidato un programma di gestione dettato da oculare scelte di priorità contenute in un **Piano degli interventi** studiato secondo le risorse, il personale disponibile e le necessità. Tale piano, di media-lunga scadenza, è un cronoprogramma degli interventi e degli obiettivi che permette ai tecnici impegnati sul territorio di redigere e adeguare il piano operativo territoriale e di predisporre i necessari impegni di spesa.
- La qualità degli interventi che devono essere effettuati in sede di progettazione e riprogettazione e soprattutto la qualità della realizzazione esecutiva deve essere regolata da speciali **Capitolati d'appalto delle opere a verde** che garantiscano nel rapporto tra l'organismo appaltante e l'impresa l'effettiva buona riuscita delle opere pubbliche, che grande impatto hanno nell'opinione pubblica.
- Lo strumento per regolare l'utilizzo della risorsa verde urbano, che può comprendere in sé tutte le caratteristiche sopra riportate, è il **Regolamento del Verde Urbano**, che si articola in norme generali e in specifiche modalità applicative per verde pubblico e privato. Questo consta di una serie di strumenti che disciplinano la modalità di gestione del verde pubblico e privato, indicando le prescrizioni da seguire per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle alberature e degli spazi verdi, l'istruttoria per la potatura, la capitozzatura e l'abbattimento delle piante, la protezione di queste da scavi e lavori nel sottochioma, i rapporti con l'edificato e le infrastrutture. Ancora le valutazioni di stabilità e le cure fitosanitarie (alcune obbligatorie per legge, come quella al Cancro colorato del platano), **liste indicative** di specie consigliate e specie sconsigliate per i nuovi impianti, sesti di impianto e quanto altro favorisca e valorizzi la risorse verde urbano.

Il regolamento deve contenere anche le **linee guida e gli standard minimi per la progettazione**. La fase di progettazione viene infatti considerata centrale e qualificante di

qualsiasi opera e riconosciuta come attività specialistica che deve essere sottoposta alle norme che regolano le attività professionali.

Potranno poi essere contenuti altri regolamenti di settore, che si inseriscono nell'architettura normativa della gestione del verde urbano, che disciplinano materie affini come quelli che riguardano l'affidamento delle aree verdi pubbliche a privati, la materia degli addobbi, l'utilizzo degli orti urbani, l'albero per ogni nato.

- *Regolamento per l'affidamento delle aree verdi pubbliche a privati:* questo consente una delocalizzazione degli oneri di gestione di un'area verde (aiuola, rotonda, giardino) ad imprese e ditte private che garantiscono la corretta gestione (garantita e disciplinata appunto dal regolamento) del verde in affidamento in cambio della possibilità di fruire dell'area per sponsorizzazioni per alcuni anni.
- *Regolamento per gli addobbi:* questo regola la modalità di decorazioni stradali che spesso entrano in conflitto addirittura comprendono alberature e aree verdi in occasioni di ricorrenze particolari. L'obiettivo è ovviamente quello di tutelare la salvaguardia di tutti gli apparati delle piante.
- *Regolamento per gli orti urbani:* Alcuni appezzamenti di terreno di proprietà comunale, non utilizzati per giardini e rimasti fuori da altre destinazioni, vengono date dal Comune in affidamento a cittadini, anziani e non, che li tengono ad orto con la possibilità di fruire dei prodotti coltivati. La funzione sociale di questa attività, resa possibile dalla disponibilità di piccoli fazzoletti di terreno coltivabile, è indiscussa e documentata da abbondante letteratura. Viene infatti utilizzata un'attività manuale come l'orticoltura su piccola scala per mantenere l'occupazione di persone spesso anziane a rischio di emarginazione sociale ma ancora perfettamente in grado di svolgere un'attività, responsabilizzandole tramite l'affidamento di un compito pratico. Il Comune di Firenze infatti si è dotato di un regolamento che disciplina la disponibilità di questi orti, i criteri di affidamento e la loro corretta conduzione (Regolamento per la gestione degli orti urbani su terreni di proprietà del comune di Firenze - Deliberazione del Consiglio comunale n. 2032/259 del 30.06.1993) per gestire questi terreni e garantire una rotazione fra i vari richiedenti.
- *Un albero per ogni nato:* la legge 113/92 pone "l'obbligo per il Comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione

anagrafica”. Questa norma, di carattere nazionale, garantisce nuovi impianti in occasione di ogni nuovo nato. Il Comune di Firenze ha destinato una zona ad “Arboreto dei bambini”, quella dell'ex deposito dell'Inceneritore di San Donnino, area assegnata al patrimonio della AC con atto del 14/02/2000.

La seguente tabella riepilogativa elenca sinteticamente gli strumenti indicati per la gestione e la valorizzazione della risorsa verde urbano a Firenze.

Tab. 37 – Elenco sintetico degli elementi strutturali del Piano del Verde

PIANO DEL VERDE URBANO		
ELEMENTI	OGGETTO	FINALITA'
Censimento	Rilievo planimetrico (localizzazione, estensione, tipologia), censimento di tutti gli elementi costitutivi (alberi, siepi, spazi verdi, arredi)	Acquisizione di un quadro conoscitivo completo per proporre interventi e indirizzi di gestione
Regolamento	Strumento di gestione del verde pubblico e privato (procedure, istruttorie, modulistica e sanzioni)	E' l'architrave dell'architettura normativa del verde urbano. Detta le regole per la tutela e la valorizzazione del V.U.
Piano di intervento	Cronoprogramma degli interventi da realizzare in base a criteri di priorità individuati grazie al censimento	Pianificazione degli interventi per gestire al meglio risorse economiche, personale disponibile, professionalità e tempo
Standard minimi di progettazione	Definizione dei principi della progettazione del verde urbano (studi, ricerche, elaborati, presentazioni)	Garantire la qualità e l'omogeneità del progetto attraverso requisiti minimi richiesti
Capitolato d'appalto per le opere a verde	Disposizioni contrattuali e disposizioni tecniche in conformità con gli standard progettuali	Regolamentazione dei rapporti tra organismo appaltante e ditta esecutrice

4.5.2.4 –GLI ALBERI MONUMENTALI DEL TERRITORIO

Un altro elemento del verde urbano è rappresentato dagli alberi monumentali. Questi sono definiti e tutelati dalla L.R. 60/1998 (citata anche nella più recente Legge Forestale, art. 61) che nell'art. 2 li definisce così:

Art. 2

(Definizione)

1. Ai fini della presente legge sono considerati alberi monumentali di alto pregio naturalistico e storico:

a) gli alberi isolati o facenti parte di formazioni boschive

naturali o artificiali che per età o dimensioni possono essere considerati come rari esempi di maestosità o longevità;

b) gli alberi che hanno un preciso riferimento a eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico o culturale o a tradizioni locali.

Questi alberi, seppure non peculiari del verde urbano, sono spesso individuati in giardini e parchi all'interno delle grandi città e sono scampati nei secoli ai tagli e ai cambiamenti del paesaggio. Sia per la loro maestosità, sia perché legati ad avvenimenti e fatti storici di particolare rilievo, rappresentano dei veri testimoni e monumenti storici, per cui è dovere comune individuarli e tutelarli. Viene così istituito in base alla suddetta legge un elenco regionale di alberi monumentali, inseriti su proposta dei comuni di appartenenza, e aggiornata annualmente da una apposita consulta tecnica.

Il Comune di Firenze è molto attivo sul fronte degli alberi monumentali, tanto che già dodici alberi sono iscritti nell'elenco regionale (al giugno 2005) e ben altri 21 sono stati segnalati dalla Direzione Ambiente del Comune di Firenze alla Regione Toscana.

Degli alberi già riconosciuti come monumentali si trovano piante di tutte le specie, molte delle quali esotiche (come dettagliato nella seguente tabella), spesso frutto delle tendenze dei secoli scorsi di importare specie esotiche da altri continenti per inserirle nei giardini nostrani. Da qui la presenza di palme, cedri, leguminose sudamericane, tassodi, oltre a specie comuni come le querce.

La maggior parte di questi alberi si trova in grandi parchi e nei giardini di ville storiche di Firenze, spesso di pubblica proprietà, fatto che ha favorito l'individuazione degli alberi monumentali, più difficili da individuare in caso di ubicazione in proprietà private.

N.	Specie	Nome comune	Ubicazione	Indirizzo	Proprietà	Delibera
1	Quercus pedunculata	farnia	Mantignano		Com. Firenze	1078-27/9/99
2	Cedrus libani (1)	cedro del Libano	Villa Favard a Rov.no	V. Aretina	Com. Firenze	1078-27/9/99
3	Cedrus libani	cedro del Libano	Villa Fabbricotti	V. V. Emanuele	Reg. Toscana	1078-27/9/99
4	Quercus pedunculata	farnia	Ippodromo Mulina - Cascine	V.le dell'Aeronautica	Com. Firenze	1078-27/9/99
5	Jubaea chilensis	jubaea, palma	Villa di Rusciano	V. B. Fortini, 37	Com. Firenze	1078-27/9/99
6	Gleditschia triacanthos	spino di Giuda	Salviatino	V.le Righi - V.le Ogetti	Com. Firenze	1078-27/9/99
7	Ulmus minor	olmo campestre	P.za Vittorio Veneto	P.za Vittorio Veneto	Com. Firenze	1078-27/9/99
8	Celtis australis	bagolaro	Sc. Vittorio Veneto	V. Tripoli	Com. Firenze	1078-27/9/99
9	Zelkova serrata	zelkova	Orto botanico	V. Micheli	Università FI	BURT 22 29.5.02
10	Taxus baccata	tasso	Orto botanico	V. Micheli	Università FI	BURT 22 29.5.02
11	Taxodium mucronatum	cipresso calvo	Orto botanico	V. Micheli	Università FI	BURT 22 29.5.02
12	Quercus suber	sughera	Orto botanico	V. Micheli	Università FI	BURT 22 29.5.02
13	Robinia pseudoacacia	robinia, acacia	Bobolino	V.le Machiavelli	Com. Firenze	
14	Libocedrus decurrens	libocedro, calocedro	Bobolino	V.le Machiavelli	Com. Firenze	
15	Cedrus libani (1)	cedro del Libano	Bobolino	V.le Machiavelli	Com. Firenze	
16	Cedrus libani (2)	cedro del Libano	Bobolino	V.le Machiavelli	Com. Firenze	
17	Cedrus atlantica	cedro dell'Atlante	Bobolino	V.le Machiavelli	Com. Firenze	
18	Cupressus spp.	cipresso	Bobolino	V.le Machiavelli	Com. Firenze	
19	Cedrus libani (2)	cedro del Libano	Villa Favard a Rov.no	V. Aretina	Com. Firenze	
20	Cedrus atlantica	cedro dell'Atlante	Villa Favard a Rov.no	V. Aretina	Com. Firenze	
21	Cedrus atlantica	cedro dell'Atlante	Giardino Catona - Cascine	V.le Lincoln	Com. Firenze	
22	Pinus pinea	pino domestico		V. del Pino	Com. Firenze	
23	Quercus ilex	leccio	Fortezza da Basso	V.le Strozzi	Com. Firenze	
24	Cedrus libani	cedro del Libano	Fortezza da Basso	V.le Strozzi	Com. Firenze	
25	Quercus pubescens	roverella		V.le Poggi	Com. Firenze	
26	Zelkova carpinifolia	zelkova	Orto botanico	V. Micheli	Università FI	
27	Populus alba (1)	pioppo bianco	Giardini - Campi militari	V.le Malta - V.le Fanti	Com. Firenze	
28	Populus alba (2)	pioppo bianco	Giardini - Campi militari	V.le Malta - V.le Fanti	Com. Firenze	
29	Populus alba (3)	pioppo bianco	Giardini - Campi militari	V.le Malta - V.le Fanti	Com. Firenze	
30	Populus alba (4)	pioppo bianco	Giardini - Campi militari	V.le Malta - V.le Fanti	Com. Firenze	
31	Celtis australis	bagolaro	Giardini - Campi militari	V.le Malta - V.le Fanti	Com. Firenze	
32	Quercus ilex	leccio	V. Carletti	V. Carletti	privata	
33	Cedrus spp.	cedro	Giardino privato	V. Giusti, 5	privata	

Tab. 38 – Elenco degli alberi monumentali iscritti nell'albo regionale (sfondo grigio) e proposti dal Comune di Firenze (sfondo bianco). Gli alberi ~~barrati~~ sono stati abbattuti.

4.5.3 - IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE: A.N.P.I.L. e S.I.C.

All'interno del territorio comunale ricadono alcune aree con caratteristiche di interesse naturalistico tali da essere proposte come zone a regime di tutela per preservarne gli ecosistemi presenti, ai sensi della L. R. 49/95

Proprio la presenza anche in aree urbanizzate di questi particolari sistemi integrati di specie vegetali e animali, spesso endemici o addirittura rari, hanno portato alla istituzione di una Area Naturale Protetta di Interesse Locale e di Siti di Interesse Comunitario.

Queste aree sono le zone del Comune di Firenze che, seppure non estranee al processo di urbanizzazione, hanno mantenuto i caratteri e le forme originarie che si intende tutelare. La particolarità di queste aree infatti e la loro quasi totale integrazione con il tessuto urbano e con lo sviluppo rurale che nei secoli ha coinvolto buona parte del territorio.

Nel corso del tempo quindi lo sviluppo delle normative a livello comunitario, nazionale e regionale ha portato ad un quadro eterogeneo di tutele che attualmente vede il Comune di Firenze interessato dall'ANPIL del Torrente Mensola e dai SIC proposti di Monte Morello e degli stagni della Piana Fiorentina.

Sono in corso di approvazione da parte della regione Toscana l'ANPIL del Torrente Fozzolle e, ad un livello inferiore di elaborazione, l'ANPIL del Corso dell'Arno a valle di Firenze.

Quadro normativo di riferimento

Normativa europea	Normativa nazionale	Normativa regionale
- Direttiva 79/409/CEE 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici	- L. 394 del 6/12/1991 - Legge quadro sulle aree protette	- L.R. 49/95 - Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	- Ministero dell'Ambiente Decreto 3/4/2000 - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	- Deliberazione 23/11/2004 n. 154 - Approvazione del IV programma triennale per le aree protette 2004/2007 ai sensi degli artt. 4 e 5 della legge regionale 11/4/1995 n. 49
	- Ministero dell'Ambiente Decreto 25/3/2005 - Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE	

ANPIL

Attualmente nel Comune di Firenze risulta costituita solo quella del **Torrente Mensola** di circa 400 ha (D.C.C. n. 27 del 06/05/2002, D.G.M. n. 37 del 22/01/2002), che comprende una porzione di territorio anche nel Comune di Fiesole. La sua istituzione è contenuta nel "III Programma regionale 2000/2003 per le Aree Protette" (D.C. Regione Toscana n. 176 del 26/07/2000). L'ANPIL ha in fase di adozione il suo "Regolamento di Gestione" come previsto dall'art. 19 lett. b) L.R. 49/95 "Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale".

La bozza di regolamento consta in una serie di prescrizioni riconducibili sostanzialmente alla tutela degli interessi naturalistici, ecologici e paesaggistici dell'area in questione e propone la creazione di organi di gestione e di controllo in grado di proporre pareri e linee di indirizzo sulle azioni e le iniziative da intraprendere all'interno del perimetro sottoposto a tutela.

Nel IV programma regionale per le aree protette 2004/2007 viene proposta anche l'ANPIL del **Torrente Terzolle**, compresa tra i comuni di Firenze, Sesto Fiorentino e Vaglia. Questa ha superato i livelli di revisione per cui, con Deliberazione del Consiglio regionale n. 154 del 23/11/2004 "...è possibile passare direttamente alla fase istitutiva...".

Ancora in via di definizione l'ANPIL del **Corso dell'Arno e Valle di Firenze**, che dovrà osservare ulteriori passaggi di revisione prima di essere definitivamente inserita nei programmi regionali per le aree protette. La complessità del territorio che attraversa, compreso nei comuni di Firenze, Campi Bisenzio, Scandicci, Signa e Lastra a Signa, necessita di ulteriori passaggi prima di poter convalidare l'iter istitutivo.

Si cita in conclusione l'art. 8 comma 3 delle NA del PTCP di Firenze che ribadisce l'istituzione delle ANPIL:

Le aree naturali protette di interesse locale sono istituite in ambiti territoriali densamente antropizzati che necessitano di azioni di conservazione, restauro o ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali e che possono costituire oggetto di progetti di sviluppo ecocompatibile. Tali aree possono avere anche dimensioni ridotte ed essere comprese in ambiti urbanizzati.

SIC

Altre forme di aree protette che si sono concretizzate col tempo sono i Siti di Importanza Comunitaria. Queste aree, istituite dalla Direttiva 92/43/CEE, detta "*Direttiva Habitat*", sono zone di particolare interesse naturalistico le cui emergenze faunistiche, floristiche ed ecologiche in generale sono tutelate per mantenere inalterata la biodiversità.

Il Comune di Firenze è interessato da due SIC, quello di **Monte Morello** (12,9 ha) e quello degli **Stagni della Piana Fiorentina** (2,3 ha), per un totale di 15,2 ha. Tali proposte fanno parte di un elenco nazionale aggiornato con Decreto 25 marzo 2005 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea, ai sensi della direttiva 92/43/CEE", e quindi risultano definitivamente approvati e ricompresi negli elenchi.

Parco della Piana

Tra le varie attività tese a tutelare le aree di particolare pregio ambientale, paesaggistico e storico, rappresentative delle realtà territoriali locali, emerge l'avvio dell'iter della costituzione del cosiddetto Parco della Piana, ovvero l'istituzione di un'area compresa tra i centri urbanizzati di Firenze, Pistoia, Sesto e Campi Bisenzio, fino ad arrivare alle pendici dell'Appennino, caratterizzato da un vasto territorio in cui convivono caratteri rurali, naturali e altri fortemente antropizzati che si prevede di inserire in un sistema di tutela e sviluppo sostenibile integrato, grazie appunto alla costituzione del Parco.

Da qui Regione Toscana, Provincia di Firenze e Comuni interessati (Firenze, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio) hanno definito un Protocollo d'Intesa (6/12/2005) per la realizzazione del Parco. Il complesso iter burocratico che porta al compimento del Parco è stato scandito attraverso un cronoprogramma di interventi e verifiche sulle procedure adottate.

In conclusione le misure di tutela adottate dagli enti territoriali devono essere considerate per la pianificazione territoriale, in modo che questa tenga conto della particolarità e, in alcuni casi, della fragilità di aree di particolare interesse naturalistico.

L'obiettivo è di far conseguire a queste zone, al termine del percorso necessario per la loro determinazione come aree protette, lo *status* di invarianti strutturali del territorio, per garantire alle generazioni future il godimento di tali patrimoni ambientali che devono essere in grado di convivere con lo sviluppo ecosostenibile del territorio.

Dott. Agr. GianLuca Galli

Elenco delle fonti e documenti citati:

- IV Programma regionale per le aree protette 2004-2007;
- Protocollo di Intesa per l'individuazione di linee operative finalizzate alla definizione di temi connessi alla mobilità e alla valorizzazione del fiume Arno;
- Protocollo d'intesa per la definizione del Parco della Piana;
- Prima ricognizione sugli aspetti significativi e problematici individuati per la definizione del Parco della Piana;
- Forum per il Piano Strutturale del Comune di Firenze – 2005.

Allegati:

- Scheda informativa ANPH. Torrente Mensola
-

Bibliografia

- **Ce.S.I.A./C.N.R./Accademia dei Georgofili** – “*Morfologia e climatologia del territorio provinciale*”; Cap. 2.3.4.
- **Comune di Firenze** – *Annuario statistico del Comune di Firenze*; 2003
- **Comune di Firenze** – Direzione Ambiente - *Rete ecologica della cintura metropolitana di Firenze*; Cap.4.4.1 – Fonti informative
- **Comune di Firenze** – Direzione Ambiente - *La Rete Ecologica di Firenze*; Cap.6.7 - Fonti di Finanziamento per interventi di *ecological restoration*
- **ISTAT** - *I Censimento Generale dell’Agricoltura*; 15 aprile 1961
- **ISTAT** - *II Censimento Generale dell’Agricoltura*; 25 ottobre 1970
- **ISTAT** - *III Censimento Generale dell’Agricoltura*; 24 ottobre 1982
- **ISTAT** - *IV Censimento Generale dell’Agricoltura*; 21 ottobre 1990
- **ISTAT** - *V Censimento Generale dell’Agricoltura*; 22 ottobre 2000
- **Istituto Nazionale di Economia Agraria** - *Le Politiche Agricole dell’Unione Europea – Rapporto 2000*; cap. 4, pag. 145
- **Provincia di Firenze** - *Piano Locale di Sviluppo Rurale (2001)*, C.M. Mugello e C.M. Montagna Fiorentina - Cap. 5
- **Provincia di Firenze** - *P.T.C.P. Statuto del Territorio*; Titolo II Cap. 8.1.2
- **Provincia di Firenze** - *P.T.C.P. Norme di Attuazione*; Art. 18 e 19
- **Regione Toscana** - *Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006*; Azione 6.3 e 6.4 Parte IV Titolo II

Siti internet consultati:

- A.R.S.I.A. Toscana – www.arsia.toscana.it
- C.C.I.A.A. di Firenze – www.fi.camcom.it
- C.F.S. – www.corpoforestale.it
- Comunità Europea (http://europa.eu.int/comm/agriculture/capreform/index_it.htm)
- ISTAT – www.istat.it
- Comune di Firenze (http://statistica.comune.fi.it/stat_terr/utoe/utoe.htm)
- Provincia di Firenze – www.provincia.fi.it
- Regione Toscana – www.regione.toscana.it